

*La DARDAGNE*  
*voce di Cameriva*



dicembre 2010 n. 29

**prsentazione**

Giovedì 28 ottobre, tutti noi alunni della scuola primaria di Caneva, accompagnati dai nostri maestri, ci siamo recati a Fagagna per visitare “Cjase Cocèl”, una antica abitazione rurale che presenta la vita quotidiana e il lavoro contadino friulani di un’epoca che va dalla fine dell’ottocento fino agli anni 50 del novecento.



Lì arrivati, abbiamo avuto l'impressione

di essere arrivati in un luogo vivo, una casa abitata dove il tempo si è fermato che ci ha fornito l'occasione di rivivere la vita quotidiana di un contadino dell'epoca.

Con il nostro accompagnatore, Italo, abbiamo visitato la cucina, da loro chiamata “casa”, nel cui interno, accanto alla stanza principale c'era un altro locale con il focolare che si usava un tempo per cuocere i cibi e per riscaldare il locale, perché, ovviamente, allora non si disponeva né di fornelli né di termosifoni. La stanza era illuminata da una lampada a petrolio.

Mancava persino l'acqua che, per le necessità domestiche, veniva attinta al pozzo: i ragazzini erano incaricati di riempire i secchi che portavano a spalla su un attrezzo particolare “il buinç”.

In mezzo alla stanza c'era un tavolo con ben venti posti a sedere. Ciò non era cosa strana considerando il fatto che all'epoca le famiglie erano molto numerose.

Pensate! Il frigo di quel periodo era la cantina.

Successivamente abbiamo visitato “la cjamare”, singola e matrimoniale dotata dell'essenziale: letto stretto con materasso fatto di foglie, due comodini e un comò.

Successivamente, entrati in un'altra stanza, siamo stati accolti dalla signora Bruna ce ci ha spiegato le varie fasi per ottenere la lana che va: lavata, pettinata, trasformata in un unico grande filo, colorata e quindi pronta per essere lavorata per creare indumenti, bambole, o giochini.

Nel solaio dell'abitazione venivano allevati i bachi da seta. Le mogli dei contadini si alternavano durante la notte per portare loro foglie di gelso come cibo.

Dopo il rituale pranzo al sacco e un momento di pausa nel campetto sportivo di Fagagna eccoci a San Daniele per una veloce visita ad un prosciuttificio.

La signora Romina ci ha illustrato come si prepara e viene stagionato un prosciutto e quale metodo deve essere usato per scoprirne la qualità.

Naturalmente alcune fette le abbiamo assaggiate anche noi bambini.

Terminata la visita al prosciuttificio siamo rientrati a scuola, stanchi, ma soddisfatti e soprattutto poco desiderosi di mangiare dopo esserci abbuffati con il prosciutto di origine controllata di San Daniele.

*Gli alunni di classe quinta*

# MEGLIO UOMINI O ... ANIMALI ???



Da bambino, come tutti penso, ho cacciato grilli, lucertole, maggiolini per divertimento, per gioco, perché lo facevano gli altri o ... perché non sapevo quello che facevo.

Cresciuto ho avuto diversi animali per casa: un lucherino, un pesce rosso, un cane e adesso un gatto che mi fa spesso *discutere* con la mia dirimpettaia.

Ogni volta che mi sono venuti a mancare, che sono morti, mi sono sentito così addolorato da ripromettermi da non tenere più animali. Questo per spiegare che **sono per la cura e il rispetto degli animali.**

Ma...gli ultimi anni sono stati caratterizzati da **una attenzione esagerata per gli animali** cui spesso non ha corrisposto un'**uguale attenzione per le persone.**

Sembra che le persone siano **più preoccupate** per cani e gatti che per bambini, diversamente abili o vecchi.

Un'ordinanza estiva ha fatto obbligo ai comuni costieri di riservare spazi di spiaggia agli animali.

E' possibile, per legge, detrarre le spese per il veterinario dal 730, ma di assegni famigliari per i figli non se ne parla.

In Spagna **le grandi scimmie** (gorilla, scimpanzè e orango) sono state **equiparate** agli esseri umani. In Germania i Cappuccini questa estate hanno fondato un "Istituto di Teologia zoologica" e stanno dibattendo tra teologi se esiste una "**redenzione**" **anche per gli animali.**

Anche **l'Amministrazione comunale di Tolmezzo**, nel suo piccolo, si é impegnata: ha appena consegnato alle famiglie un vademecum fondamentale per i possessori di cani: Il cane-a spasso in città-istruzioni per l'uso. Argomenti di cui si sentiva il bisogno di chiarimenti e al cui confronto l'elettrodotta Wurmulach-Somplago o il problema della disoccupazione sembrano proprio....una deiezione di cane.

Se guardiamo i periodi storici passati, neppure molto lontani, vediamo che i **nazisti erano animalisti appassionati** e ambientalisti entusiasti. Quando preso il potere promossero la ginnastica e la vita sana, grandi passeggiate in montagna e politiche di vasta portata per i diritti degli animali. Hitler stesso non fumava, non beveva, era vegetariano e aveva un bellissimo pastore tedesco femmina di nome Blondie che adorava.

**Durante il Terzo Reich gli animali furono considerati esseri nobili, mitici**, non altrettanto lo furono gli esseri umani: slavi, zingari, ebrei, cattolici, protestanti non vennero certo rinchiusi in uno zoo ma sappiamo tutti dove e come la maggior parte di loro finì.

E' scontato che **non bisogna far soffrire gli animali** e certi sistemi di allevamento sono "bestiali", ma **l'attenzione agli animali non dovrebbe superare quella che dedichiamo alle persone.**

C'è un pensiero "culturale" che tende sempre di più verso **l'eliminazione delle differenze tra gli animali e le persone.**

E' difficile, per non dire impossibile, mantenere viva l'idea della **superiorità della persona umana** sulla gallina, sui cavalli, sui cani se ci dimentichiamo i primi passi della Bibbia sulla creazione: "**Così Dio creò gli uomini secondo la sua immagine; a immagine di Dio li creò... - e disse - abbiate il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su ogni essere vivente che striscia sulla terra**" (Gn 1,27-28).

## RISTRUTTURAZIONE DELL'EX-ASILO

### ***Centro Educativo e Socio-Ricreativo per minori***

Dopo il parere favorevole del Consiglio Pastorale di Caneva, nei primi mesi del nuovo anno prenderà il via all'interno della struttura dell'ex asilo di Caneva, l'esperienza del Centro di Aggregazione Giovanile.

Il progetto nasce dall'assunzione dei vincoli imposti dall'utilizzo dei fondi per la ristrutturazione dell'edificio, ma soprattutto dalla volontà di rispondere a un bisogno spesso avvertito nella comunità, ma manifestato in particolare dai genitori di bambini frequentanti la scuola primaria. A tal proposito, in seguito a un'indagine svolta presso la scuola primaria di Caneva, è emerso che sono già ventiquattro le famiglie interessate a far partecipare i propri figli al Centro.

Il progetto prevede l'apertura pomeridiana del Centro in concomitanza con le richieste dei genitori e la frequentazione scolastica.

Obiettivo principale del progetto è creare un luogo extra scolastico protetto, in cui, sotto la guida di un educatore, i bambini possano divertirsi assieme ai propri coetanei. È ampiamente riconosciuto infatti, quanto sia importante, soprattutto in giovane età, avere la possibilità di stare assieme ai propri pari, fare esperienze comuni e come questa condizione sia privilegiata per lo sviluppo cognitivo e della personalità. Inoltre lo stare assieme agli altri, accresce nei bambini la capacità di relazionarsi positivamente, prevenendo così i meccanismi di isolamento ed emarginazione.

Attraverso la promozione di attività creative e ludico espressive si intende favorire tra i bambini lo sviluppo di un clima di confronto, scambio e collaborazione.

Tra le attività organizzate ci saranno ad esempio:

- lavori di manipolazione per lo sviluppo della manualità e della creatività;
- giochi di movimento e attività motoria per sviluppare la coordinazione tra le parti corpo e favorire lo spirito di gruppo;
- giochi da tavolo per sviluppare l'attenzione e la concentrazione.

In un contesto protetto e tutelato come questo, altrettanto importante risulta essere il gioco libero, in quanto favorisce l'indipendenza e l'autonomia dei bambini, attraverso la sperimentazione della propria capacità di socializzare, approcciarsi e relazionarsi agli altri.

Naturalmente oltre alla componente ricreativa e socio-educativa, verrà dedicato uno spazio allo svolgimento dei compiti per casa, con un sostegno particolare a chi ne avesse bisogno. Inoltre è prevista per i ragazzi delle scuole medie e/o superiori la presenza di figure in possesso di formazione specifica per lo svolgimento di ripetizioni mirate; tale servizio sarà attivato a seguito di richiesta dei genitori, con lezioni singole o di gruppo.

Nel tempo, il Centro si propone di diventare un punto di riferimento per l'aggregazione; un luogo aperto non solo ai bambini frequentanti la scuola elementare, ma, con modalità e tempi differenti, uno spazio accogliente anche nei confronti dei ragazzi più grandi che vogliano prendervi parte, per incontrarsi e partecipare alle attività, giocando e/o collaborando, a seconda della disponibilità personale.

Un Centro che possa essere vissuto da ciascuno come uno spazio proprio ma comune, in cui essere soggetti attivi e partecipanti, creatori e promotori. Un luogo in cui imparare a dialogare e sperimentarsi per sentirsi parte integrante del Centro, di una Comunità, di un Territorio.

## Un pellegrinaggio di fiducia

Sabato 20 e domenica 21 Novembre 2010 il nostro variopinto gruppo di Taizè è stato ospite della comunità di Caneva di Tolmezzo.

Ma che cos'è Taizè? E perché giovani di diversi paesi della nostra regione sono arrivati fino a questo grazioso paesino della Carnia?

Taizè è il nome del paese francese della Borgogna dove sorge l'omonima Comunità monastica ed ecumenica, nata nel 1940 dal desiderio del suo fondatore frère Roger Schutz. Oggi la comunità è formata da più di cento 'fratelli' cattolici e protestanti, che in una vita di preghiera e di lavoro, trovano anche la forza e le motivazioni per impegnarsi costantemente a favore della riconciliazione fra i cristiani, per l'accoglienza delle migliaia di giovani che arrivano in comunità ogni anno, da ogni angolo della terra. Contemporaneamente i fratelli, a piccoli gruppi condividono anche la vita dei più poveri in altri continenti, ad esempio in Brasile o in India.

L'appello alla fiducia tra i popoli, alla condivisione, alla riconciliazione, espresso dalla vita dei fratelli della comunità, si estende a molti altri grazie al "**Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra**". Ogni fine anno, quindi, una delle grandi capitali europee dell'est o dell'ovest, assieme alla comunità di Taizè, invita i giovani, a vivere cinque giorni di condivisione con le chiese locali, con le famiglie, con le parrocchie e le associazioni. Quest'anno la città che il 28 Dicembre accoglierà migliaia di pellegrini sarà **Rotterdam** in Olanda.

Anche alcuni giovani friulani parteciperanno al pellegrinaggio. Quindi per il nostro gruppo la preparazione è iniziata già nel mese di settembre: da allora fino a dicembre si sono susseguiti momenti di preghiera, incontri con comunità o famiglie che provano a trasmettere il messaggio evangelico, momenti di conoscenza reciproca e di convivialità.

Così siamo arrivati a Caneva, come una tappa del nostro pellegrinaggio: volevamo conoscere don Leo, la sua esperienza umana e di sacerdote, i suoi viaggi in Brasile; visitare il "Centro don Onelio" per un breve momento di incontro e festa con Marta e tutti gli ospiti della comunità; conoscere la piccola, ma affiatata comunità parrocchiale di Caneva. E il sogno si è realizzato: abbiamo trascorso due giorni intensi e ricchi di momenti toccanti.



Nel nostro gruppo c'erano giovani che venivano da Dogna e da Trieste, da San Giovanni al Natisone e da Cervignano del Friuli, da Gemona e da San Pietro al Natisone. C'erano poi degli ospiti speciali: ragazzi che attualmente vivono in Francia, nella Comunità di Taizè per un periodo di discernimento: Kasia una ragazza polacca, Bianca dalla Germania e poi Luca di Milano e Francesco di Venezia.



Vivere assieme alla vostra comunità l'eucarestia domenicale, festa della Madonna della Salute, ci ha coinvolto in un clima di preghiera profondo e partecipato: quanto lontano da certe nostre eucaristie, quando la mente è già proiettata verso il pranzo che ci aspetta a casa e le mani, subito dopo aver donato il segno di pace, scorrono a scoprire le lancette di un orologio che sembra andare sempre troppo lento.

Ecco, è rimasto in tutti noi un sentimento di riconoscenza e di fiducia verso don Leo e verso tutti voi che ci avete ospitati. Diceva frère Roger, priore della comunità di Taizè: *“Per quanto sorprendente sia, correndo il rischio di vivere della fiducia, in te sorgerà la pace del cuore, una gioia serena”*.

Fiducia che rimarrà nel cuore di tutti noi e darà forza a quel cammino di preghiera e di solidarietà umane, di ‘lotta e contemplazione’ che molti di noi tentano umilmente di intraprendere.

Non rimane che dire **GRAZIE**: immaginate ora che tutto il nostro gruppo ve lo gridi a gran voce. Grazie a tutti voi, ma in particolare a don Leo per il suo sorriso e la sua disponibilità, per il suo saper coniugare la fede con la vita degli uomini e delle donne di oggi. E infine grazie a Myrian Marchesich e suo marito Luigi, la cui casa, in piazza a Caneva, esponeva una bella bandiera della pace e un poster con la scritta “Benvenuti” in tutte le lingue: sono stati loro il nostro aggancio con la comunità di Caneva.

Un buon Natale di cuore dal Gruppo di Taizè e dal Gruppo '89 di San Giovanni al Natisone.



*Braida Paola*

# Angeli con un'ala soltanto

**Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:  
possono volare solo rimanendo abbracciati.**

A volte nei momenti di confidenza  
oso pensare, Signore,  
che anche Tu abbia un'ala soltanto,  
l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire  
che Tu non vuoi volare senza me.  
Per questo mi hai dato la vita,  
perché io fossi tuo compagno di volo.  
Insegnami allora a librarmi con Te  
perché vivere non è trascinare la vita,  
non è strapparla, non è rosicchiarla:  
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento;  
vivere è assaporare l'avventura della libertà,  
vivere è stendere l'ala, l'unica ala  
con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.  
Ma non basta saper volare con Te, Signore:  
Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello,  
e aiutarlo a volare.  
Ti chiedo perdono, perciò,  
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi:  
non farmi più passare indifferente davanti al fratello  
che è rimasto con l'ala, l'unica ala,  
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine  
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te:  
soprattutto per questo fratello sfortunato  
dammi, o Signore, un'ala di riserva.



(testo di Tonino Bello, già vescovo di Molfetta, morto di tumore, disegno di Cora Chiavedale)





## GLI ANGELI

Gli Angeli sono amici  
di chi li cerca.  
Il mio Angelo si chiama Michele  
e sono certa che  
quando lo prego,  
m'illumina,  
mi sostiene,  
mi difende dal male.

Forse le mie fantasie  
fanno ridere la gente,  
ma io me ne compiaccio:

perché ridere  
fa bene al corpo  
e all'anima,  
come dice anche un proverbio:  
gente allegra il ciel l'aiuta.

Anche Gesù  
aveva gli Angeli  
che osannavano  
quando è nato.  
Sono passati duemila anni  
e cantano ancora.

Gli Angeli ci sostengono  
poiché sono amici dell'uomo  
e amici di Dio



## **Lettera ai miei parrocchiani**

Carissime/i,

mi è successo che, per un mio errore, ho cancellato metà del contenuto del mio computer. Mi sono sentito smarrito, perché avevo perso troppe cose.

Ho pensato che anche a voi può essere successo che, per un errore, sia capitato qualcosa che sul momento vi ha decisamente “distrutti”.

Vi racconto ciò che mi è di seguito successo, perché mi sembra che ci può aiutare tutti nella vita.

Innanzitutto mi s'è rivelato importante cercare i **rimedi utili**: ricorrere ad un tecnico, e, se non bastava uno, anche a più...

Dato che soluzione non ne veniva, ho “scoperto” che, contrariamente alla mia abitudine che era ormai dopo alcuni anni quella di “copiare e incollare”, si dava la necessità di **ricreare** ogni volta ciò che era necessario. Ed ho scoperto che questo era bello!

Mi è presentato poi il bisogno di **chiedere aiuto agli altri** (magari anche solo di solidarietà e condivisione).

Alla fine tutto ciò, lungi dal “distruggermi” la vita e lasciarmi “a terra”, mi aiuta a realizzare una dimensione tipica di alcuni amici di Carlino, che celebravano anche quest'anno, il 25 luglio, la giornata del disabile con il tema: **Dentro lo Sono ABILE**.

Dentro tutti siamo abili e capaci di superare tante difficoltà della vita.

E, come credente, ho di nuovo scoperto che **tutto ciò è opera di quel Dio in cui credo**: un Dio che m'aiuta a **cercare tutti i rimedi utili**, che mi fa capire e m'aiuta a **creare in continuità**, che m'indica quanto è importante **chiedere aiuto agli altri**.

M'auguro che succeda così anche a voi e che vi succeda anche di meglio,

Non c'è nulla che ci possa impedire d'essere buoni, di voler creare (mantiene giovani), di volere il bene di ciascuno, in una parola, d'amare.

Arrivederci, vostro don





# ERCanCas 2010

Carissimi,

quest'anno piace anche a me scrivere qualcosa dell'ERCanCas (l'Estate Ragazzi di Caneva e Casanova) e ne voglio scrivere perché massima è stata una mia esperienza: quella di ciò che sanno fare Animatori e Aiuto-animatori.

Hanno infatti preparato (scenette, fondali dipinti, canzoni, bangs, ecc...) ed hanno poi gestito tutto (attività comuni e per gruppi di interesse) con estrema fantasia, puntigliosa fedeltà quotidiana, servizievole attenzione ai ragazzi, creatività ed alla fine hanno...pulito tutto.

Vi confesso che ne sono rimasto davvero colpito e piacevolmente meravigliato. I nostri ragazzi avranno sì i loro difetti, nessuno vuol negarli, ma hanno anche capacità notevoli di far bene certe cose e di portarle avanti con fedeltà e precisione.

Forse noi adulti abbiamo bisogno di scoprire quello che i nostri ragazzi sanno fare e fanno bene.

Ho davvero sperimentato che, per fortuna, loro fanno tante cose che io non saprei per niente fare.

Li voglio ringraziare anche dalle pagine de La Dardagne, perché lo meritano e m'auguro che riescano a mettere tanta generosità e puntigliosa creatività in tutti gli aspetti della loro vita. *Don Leo*

## Bilancio del ERCanCas 2010

### ENTRATE

Iscrizioni	€	3.395,00
Gita	€	2.520,00
Assicurazione	€	580,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>6.495,00</b>

### USCITE

Micheletto	€	14,05
Delli Zotti	€	23,50
Lidl	€	83,33
Acquasapone	€	0,50
Farmacia	€	6,90
Pizza	€	110,00
Acquafollie	€	992,00
Magliette	€	300,00
Ideografico per magliette	€	180,00
Trost	€	429,64
Assicurazione cattolica	€	170,00
Molinari Tours	€	1.300,00
Animazione	€	2.190,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>5.799,92</b>



**ENTRATE € 6.495,00**

**USCITE € 5.799,92**

**RIMANENZA € 695,08**

# FOTO DI GRUPPO

*foto di gruppo*

*dall'Album fotografico di don Annibale Feruglio*



15 luglio 1953 a Monteberico

24 ottobre 1954 a Caneva

1952 a Castelmonte



Novembre 1954  
Scuola di Caneva  
con le insegnanti:  
Buzzi, Coletti e Tolusso



17 ottobre 1954  
con la prof. Giudice



18 settembre 1960 dopo il Congresso Eucaristico

# Risposte un po' UMORISTICHE



1. Perché il fiammifero è la cosa meno furba? (*perché si lascia sempre... fregare*)
2. Perché l'insalata non cresce in alta montagna? (*perché sarebbe... in salita*)
3. Perché i ladri usano le scarpe di gomma? (*per cancellare le impronte*)
4. Perché le operazioni dei malati costano così care? (*perché sono tutte cucite a mano*)
5. Perché la rana che si tuffa sbaglia sempre? (*perché fa... un buco nell'acqua*)
6. Perché il tasso e l'animale più civile? (*perché ama le... tasse*)
7. Perché i gamberi diventano rossi in padella? (*perché si vergognano di essere andati... a farsi friggere*)
8. Perché i canguri, sono molto esperti negli affari? (*perché fin da piccoli giocano in borsa*)
9. Perché il vento fischia? (*perché non sa parlare*)
10. Perché il monte Etna è sempre pulito? (*perché si ... lava*)
11. Perché ti vien da ridere se un fantasma ti batte sulla spalla? (*perché è una... battuta di spirito*)
12. Perché i suonatori di pianoforte non prendono mai l'ascensore? (*perché amano le... scale*)
13. Perché i soldati italiani si lavano i denti di nascosto? (*perché usano la... Pasta del Capitano*)
14. Perché tanti sono tristi il primo giorno di scuola? (*perché sanno che è troppo distante dall'ultimo*)
15. Perché le balene durante i temporali vengono a galla? (*per vedere i baleni*)
16. Perché, il deserto è fatto di sabbia? (*perché il sole spacca le pietre*)
17. Perché i dottori quando visitano fanno contare? (*perché incominciano da... 33 ...per finire con 300 euro*)
18. Perché il numero 48.888 si fa presto a dirlo? (*perché si pronuncia in... quattro e quattr'otto*)
19. Perché un pescatore fa di tutto per tenere gli occhi aperti? (*perché chi dorme non piglia pesci*)
20. Perché nelle gare di velocità occorre arrivare o primo o terzo? (*perché il direttore ha il cronometro che spacca il secondo*)



## *REGALO DI NATALE*

Poco prima di Natale, la maestra fece due domande: «Chi considerate povero fra di voi? E chi dovrebbe ricevere un regalo a Natale?». I bambini che si consideravano poveri alzarono la mano. La città era piccola e tutti si conoscevano. Non solo per nome, ma si sapeva anche dove uno viveva, che cosa faceva, chi erano i suoi parenti e quanti soldi aveva.

Dopo la scuola la maestra chiamò nel suo ufficio Dini, un bambino di otto anni. I suoi genitori erano arrivati dall'Africa da poco tempo e tutti sapevano che erano poverissimi. Lo fece sedere e gli chiese come mai non aveva alzato la mano. Dini rispose: «Perché non sono povero».

«E chi è povero secondo te?»

«I bambini che non hanno i genitori».

Lei lo fissò sbalordita, in totale silenzio, poi lo congedò.

L'indomani il padre di Dini tornò a casa con un largo sorriso stampato sulla faccia. Disse che la maestra era andata a fargli visita sul posto di lavoro. «Dovremmo essere molto fieri di nostro figlio», aggiunse, e riferì alla mamma che cosa gli aveva detto l'insegnante.

La vigilia di Natale, Dini ebbe il suo pacco regalo. Conteneva due paia di scarpe nuove di zecca: uno per lui e uno per la sorellina. Non avevano mai avuto un paio di scarpe nuove. Ma anche non fosse arrivato il regalo, Dini sapeva che la sua era la famiglia più ricca del mondo.



## *I cinque minuti*

Il paese austriaco di Cresburg è forse l'unico paese al mondo che suona a distesa le campane per annunciare la Nascita di Gesù, 5 minuti dopo la mezzanotte del 24 dicembre, ed ecco spiegato il perché.

Tanti tanti anni fa, nel paesino di Cresburg viveva una vecchina di nome Margareta. La nonnina era tanto tanto anziana, ma ancora arzilla e piena di voglia di lavorare tanto che la sera della Vigilia di Natale, nonostante l'ora abbastanza tarda, stava ancora lavorando a ferri una bella vestina per neonato.

D'un tratto vicino a lei comparve, senza neppure bussare alla porta, una brutta persona che lei riconobbe subito come Comare Morte.

Margareta non si spaventò perché, vista la sua venerabile età, l'aspettava da tanto tempo, ma quella sera non fu contenta di vederla e le disse: "Sei proprio venuta a prendermi?" Comare Morte le rispose affermativamente ed allora la vecchina la pregò: "Ti prego, dammi ancora qualche ora, devo assolutamente finire questo lavoro a maglia e poi verrò con te senza fare storie, te lo prometto!"

L'altra alzò minacciosa la sua falce e con aria piuttosto seccata le rispose: "Ma si può sapere che cosa stai facendo di così importante da non poter lasciare incompiuto? Lo sai che ogni ora di ritardo sulla mia tabella di marcia può costarti fino a cento anni di purgatorio!"

"Mi dispiace" rispose Margareta, "ma devo finire questa vestina per il Bambin Gesù che stanotte verrà a riempire la culla nel presepe della chiesa. Se non la finisco, Gesù avrà tanto freddo e forse si ammalerà... Dunque lasciami terminare il mio lavoro e poi, se dovrò fare cento o duecento anni di Purgatorio, pazienza... passeranno anche quelli".... E Margareta ricominciò a sferuzzare con più lena del solito.

Comare Morte un po' impietosa dalle preghiere della vecchina si sedette accondiscendente e, anche se un po' malvolentieri, mentre aspettava decise di schiacciarsi un pisolino. La vecchina intanto ultimò il lavoro, chiuse le finestre, spense il fuoco e il lume, sprangò la porta e poi disse alla Comare: "Andiamo sono pronta". Quella si stiracchiò un pochino insonnolita e poi s'avviarono lungo la strada maestra. I loro passi risuonavano nella notte e il manico della falce, battendo in terra, faceva un rumore sordo e poco invitante.

Ad un tratto una luce fortissima apparve dietro una curva della strada e loro due, quasi acccate da quel bagliore dovettero fermarsi sfregandosi gli occhi.

Dalla luce ad un tratto sortì un Bimbetto roseo e nudo che avvicinandosi alle due donne le apostrofò: "E voi due dove andate?" Margareta lo guardò intenerita e con rispetto rispose: "Io sapevo che Tu saresti stato nudo ed allora Ti ho preparato una vestina di lana che Ti terrà al caldo mentre starai nella culla del Presepe. Questo però mi è costato un ritardo di due ore sulla chiamata della Comare Morte ed allora adesso sto andando in Purgatorio a scontare i duecento anni che mi spettano per questa mia disobbedienza".

Gesù commosso dalla bontà e generosità della vecchina si rivolse alla Morte con fare severo e le disse:

"Tu adesso te ne vai per la tua strada e lasci che di Margareta me ne occupi io. Devo sdebitarmi per questa bella e calda vestina e c'è solo un modo per farlo".

Prese per mano la nonnina e con lei volò fino al cielo! ..... Lassù la consegnò a San Pietro raccomandandogli di trovarle un bellissimo posto in Paradiso e poi tornò di corsa sulla terra per prendere posto nella mangiatoia della chiesa.

I minuti però erano passati e l'orologio segnava le 0 e 5 minuti quando Lui si fece vedere splendente di luce nel posto che Gli avevano preparato nel Presepe e le campane cominciarono a suonare per raccontare a tutti la Lieta Novella.

E da quella notte lontana- lontana, ogni anno le campane suonano 5 minuti dopo la Mezzanotte, in quel piccolo paese chiamato Cresburg, per annunciare che Gesù è tornato come sempre, anche se un tantino in ritardo!

*Eugenio Giuseppe Corinti*

# banladesh

Carissimo Don Giovanni, tramite la email di Leoni, ecco a te e compagni-e il mio grazie e qualche notizia.

**1. Grazie** per la vostra cara visita e per l'aiuto finanziario che avete raccolto per la mia missione. In allegato una foto della prima santa\_messa che abbiamo offerto per tutti voi e le vostre famiglie al mio ritorno. Nella foto vedete stese sul tappeto tutte le tovaglie preparate dalle vostre mani esperte di cucito e ricamo che ora daranno lustro a/ nostro altare. Specialmente /e nostre quattro giovani vocazioni femminili (/e vedete nella foto) hanno apprezzato il lavoro ed il materiale.

**2. Il mio viaggio di ritorno** e' stato un po disturbato da dolori alla gola (10 ore di aria condizionata da Doha a\_Manila !) con conseguente calo di voce e catarro. Ma i bravi confratelli di Manila hanno provveduto ai miei bisogni. Ieri finalmente ero a Quetta e domani riprendiamo le attività' scolastiche e l'aiuto agli alluvionati.

Caro Don Giovanni passa il mio saluto e grazie a quanti hanno collaborato nella generosa offerta. Al mio grazie aggiungo tutt le preghiere dei miei coi laboratori e giovani.

Con affetto in Don Bosco, *Don Piero Zago*

Nettuno 08.11.2010



Mi permetto unire due fervide parole di complimenti e voti generali.

Mentre P.Zago e tanti stanno in prima linea, noi perseveriamo nel bene.

A chi gradisce saluti nostri uniti alle preghiere nella Messa quotidiana.

A tutti, alla Signora Ivana e benefattori con

lei; alla Comunità di Casanova; a don Leo.

Mandi! *Don Giovanni.*

La Comunità di Casanova ha raccolto e offerto il 01.12.2010 € 1.300,00  
Alcuni Benefattori hanno inviato il 18.10.2010 € 801,50

# PERLE DI SAGGEZZA

## **Per vivere tranquilli occorrono cinque cose:**

Un bicchiere di **SCIENZA**

Una bottiglia di **SAPIENZA**

Un barile di **PRUDENZA**

Una botte di **COSCIENZA**

Un mare di **PAZIENZA**

## **DECALOGO DELLA FELICITÀ**

- 1 Accettarsi come si è, e con gioia.
- 2 Prestare attenzione più a quello che abbiamo ricevuto che a quanto ci manca.
- 3 Ringraziare Dio, anziché lamentarci.
- 4 Dire sempre bene degli altri e dirlo ad alta voce.
- 5 Non paragonarsi mai agli altri: il confronto porta all'orgoglio oppure alla disperazione, e non rende mai felici.
- 6 Vivere nella verità, senza temere di chiamare bene ciò che è bene e male ciò che è male.
- 7 Risolvere i contrasti con il dialogo e non con la forza: mantenere il rancore vuoi dire chiudersi nella tristezza.
- 8 Nel dialogo cominciare sempre da ciò che unisce, e solo dopo affrontare ciò che divide.
- 9 Fare il primo passo della riconciliazione prima di sera.
- 10 Credere sempre che perdonare è più importante che avere ragione.

# Educazione alla multiculturalità

## Alcune riflessioni sull'**ACCOGLIENZA**

Se cerchiamo il sinonimo della parola **ACCOGLIERE**, troviamo: **ricevere, includere, ospitare, comprendere, dare asilo, dare ospitalità, fare entrare, invitare, dare il benvenuto, abbracciare, inserire**, e tante altre ancora.

La parola "**Accoglienza**" deriva dal **latino** "accolo" che indicava "lo stare vicino, l'abitare presso, il vivere accanto", e dal verbo "collidere" che ha il significato di "legare assieme, unire".

Attraverso i gesti più semplici esprimiamo l'accoglienza o l'esclusione.

In tutto il mondo vengono usati dei simboli che esprimono uno o l'altro concetto. **Il cibo o le bevande**, in genere sono uno dei più importanti **simboli dell'accoglienza** in tutto il mondo.

In molti paesi occidentali sono simbolo d'accoglienza bere assieme il caffè, la grappa, i liquori, il tè; in Sud America il mate e in Africa la zucca.

Questi simboli sono interpretati da subito come apertura verso l'altro, parlano di un tempo che regaliamo e che ci regaliamo per parlare, condividere, ascoltare assieme.

Quando arriviamo in un posto e c'incrociamo con una persona il primo gesto che percepiamo è **lo sguardo**, con il quale capiamo se siamo accolti o rifiutati.

Segue **la parola**, che accompagnerà l'intenzione o la disposizione di chi riceve, che può essere: Buongiorno! Ben arrivato!... parole con le quali uno si sentirà subito a suo agio.

**Il silenzio** può essere tradotto come indifferenza verso la persona e quindi, non va bene quando uno in realtà vuole accogliere.

Limitarsi a domandare "che desidera?" può essere interpretato come dover fare una cosa solo per obbligo.

In alcuni casi può seguire **la presentazione**: Piacere, sono Luca... In che cosa posso servirle? Svelare il nostro nome significa che l'altro non è una minaccia, ma una persona su cui contare.

L'insieme di questi gesti costituiscono la **prima finestra spalancata** verso l'oceano dell'altro.

E' bene ricordare che le lingue per se non servono, è l'**avvicinamento** che permette l'accoglienza.

Questo può essere utile quando ci troviamo davanti ad una persona che non parla la nostra lingua e noi la sua, in questo caso pensare ai gesti universali che richiamino accoglienza e comunicazione ci può aiutare.

Per gli uffici dei comuni, uffici sanitari, e in genere le persone che lavorano nel sociale: *"chi accoglie deve essere veramente **disponibile e cercare la comunicazione al fine di riuscire a capire veramente l'altro**", accogliere è un atto di enorme generosità e per questo ha bisogno di preparazione ed impegno.*

Spesso gli stranieri fanno fatica ad effettuare le commissioni: servizi, certificati, visite mediche, acquisto di farmaci, ecc. perché, da un lato magari non sono in grado di spiegarsi bene, e dall'altro manca la disponibilità a capire i loro bisogni.

L'ultima cosa da considerare è **la discussione**; convivere con la diversità implica anche questo, ascoltare l'altro, esprimere le nostre idee, trovare delle similitudini, accettare le differenze senza offendere. Dove non c'è la possibilità di discussione è facile che venga fuori la rabbia.

E' importante **lasciare fluire il conflitto**, che ci permetterà di trovare delle soluzioni migliori per tutti gli interessati e prendere la civile discussione come un punto di sosta nella strada della convivenza.

E' opportuno **guardare l'altro** non solo come soggetto ma con tutto il suo bagaglio storico-culturale.

Per finire, quando accolgo devo **evitare di chiamare** l'altro con termini di frontiere: albanesi, africani, napoletani, sudamericani, perché altrimenti non sto accogliendo, ma isolando, discriminando.

***Accogliere è anche sinonimo di pace, di buon vicinato, di vita in armonia con il nostro intorno, di apertura al dialogo, alle discussioni e alle differenze; ascoltare gli altri esprimendo le nostre ragioni ci permetterà di trovare un equilibrio che ci consenta di vivere bene integrati nella comunità.***

Con tanti auguri di un Natale accogliente!

Myrian

## **Avvento 2010**

### **La Santa Messa per i bambini e i ragazzi della Comunità...**

Con il periodo d'Avvento nella Comunità si è pensato di dare avvio ad un appuntamento settimanale che accompagni bambini e ragazzi della Parrocchia verso il Natale.

Viste le molteplici attività di carattere sportivo (e non solo) che vincolano la domenica di molti *junior*, abbiamo scelto di invitarli alla Santa Messa del sabato sera e di vivere con loro le tappe che ci condurranno verso il Santo Natale.

Si è pensato di dare un taglio personale a queste Liturgie, cercando dei canti che possano piacere ai più giovani, offrendo loro un'attenzione particolare attraverso delle riflessioni "a misura di bimbo", lasciando a ciascuno di loro degli stimoli per vivere la settimana successiva sotto una "luce particolare". Piccoli semplici spunti per cercare (e speriamo anche per trovare!) nell'Avvento un'occasione di apertura al mondo che li circonda, sia esso familiare, scolastico, ... In poche parole, un'apertura a chi ci è Prossimo.

Queste prime due liturgie d'Avvento hanno visto una buona partecipazione; speriamo di cuore che un'esperienza come questa possa lasciare in loro un "buon profumo", e quindi anche un desiderio di condividere in futuro altri momenti simili assieme ai loro amici e compagni.

*Bruno Cossetti*

## Umore per...i più piccoli...

### Vino di troppo



- Papà, come si può vedere se un uomo è ubriaco?



- Semplicissimo. Vedi, Pierino, quei due uomini? Se io fossi ubriaco ne vedrei quattro!



- Ma papà, ce n'è solo uno!

### L'invito a cena



Adele, la moglie del salumiere, chiede al marito:



- A chi hai venduto quella carne che puzzava?

- Alla signora Dentella.

- E il salame rancido?

- Alla signora Dentella.



- E quel pollo duro e le uova vecchie?



- Sempre alla signora Dentella. Ma come mai tutte queste domande?



- Perché proprio stasera, caro, siamo invitati a cena dalla signora Dentella.



### Alla corte del re



- Signor conte, come mai vi permettete di presentarvi in mutandine alla corte del re... "Sole"?



- Per prendere meglio la tintarella!

### In Seminario

Una sera, dopo cena, alcuni

seminaristi avevano trascorso la ricreazione raccontandosi barzellette. Alla fine il rettore li chiama per un momento di preghiera che si conclude con le preghiere per le anime dei defunti. A questo punto, senza volerlo, a un ragazzo scappa una scoreggia. Scoppia una risata generale. E quel ragazzo, con prontezza di spirito: "Dev'essere l'anima di un fagiolo salita in cielo.!"

### Interrogazione d'italiano

- Pierino è giusto dire: "mio fratellino stamattina ha venuto a scuola" ?

- No, signorina maestra!

- Bravo! E perché?

- Perché mio fratellino ha restato a casa stamattina!

### La coppia + bella del mondo!

Dopo un ennesimo litigio, due sposi decidono di non parlarsi più, ma di scriversi solo biglietti. Una sera la moglie trova questo biglietto:

"Svegliamo alle 5". Al mattino dopo, il marito si sveglia alle 9 e trova sul comodino il biglietto della moglie: "Svegliati, dormiglione, che son già le 5".

# Ci hanno lascia- to



**Cacitti Novella**  
n. 13/11/1922 m. a 87 anni



**Ida De Giudici**  
n. 31/12/1911 m. a 98 anni



**Mario Durigo**  
n. 15/08/1929 m. a 80 anni



**Sergio Cividini**  
n. 20/01/1933 m a 77 anni



**Nives Romano**  
n. 04/09/1931 m. a 78 anni



**Angelina Cucchiaro**  
n. 08/05/1922 m. a 88 anni



**Muner Giovanni** n. 29/09/1926 m. a 84 anni



Quest'anno è stato un anno veramente duro per la nostra piccola Comunità di Caneva e sono stati molti i compaesani che ci hanno lasciati. Tra questi ultimi dobbiamo ricordare il caro **Giovanni Muner** che, con la sua Vittorina, erano per noi del paese come la famosa coppia della televisione Mondaini/Vianello. Sono stati insieme per una vita infatti avevano appena festeggiato i 60 anni di matrimonio e come i Mondaini, essendo senza figli, avevano adottato un cagnolino che per loro era più di un figlio, Fricchi. Ultimamente, visti anche gli acciacchi della vecchiaia, si era soliti incontrare Giovanin e Fricchi a spasso per Caneva a farsi una passeggiata e a scambiare qualche parola con i pochi compaesani che girovagano ancora per il paese sempre più vuoto. Giovanin era una persona molto riservata che privilegiava i posti tranquilli e incontaminati e appena poteva si rifugiava nella maestosità delle nostre montagne carniche o per fare delle lunghe passeggiate con la sua sempre inseparabile Vittorina, o per immortalarle in bellissimi quadri che ci ha lasciato in ricordo. Ogni anno contribuiva, a modo suo, alla riuscita della Sagra di Caneva donando un significativo quadro, frutto della sua passione per la pittura, raffigurante uno scorcio di un paesaggio montano, un piccolo borgo carnico, una natura morta o un angolino di Caneva. Il nostro caro Giovanin come ha vissuto così ci ha lasciati in modo sereno e senza far rumore.

Il suo figlioccio

Il nostro pensiero affettuoso va anche a coloro che ci hanno lasciato lontano da Caneva. Ricordiamo con rimpianto:

**Anna Maria De Candido** da Aosta

**Antonio Cacitti** (Toni Neri) da Ginevra

## **NOI E...I NOSTRI MORTI...**

*I defunti sono intorno a noi  
e partecipano alla nostra vita.*

*Anche i nostri pensieri, desideri, intuizioni  
sono da loro influenzati.*

*Dobbiamo esserne coscienti.*

Essi, infatti, si muovono e vivono intorno a noi!

Come durante il nostro sonno  
non percepiamo gli oggetti fisici che ci stanno accanto,  
così durante la nostra vita da svegli  
non percepiamo i morti intorno a noi.

Ci separa da loro soltanto lo stato della nostra coscienza.

Il dialogare con i morti è un'attività molto concreta  
e nessun espediente può sostituire gli sforzi umani  
di trasformare il dolore in gratitudine.

Gratitudine per tutto ciò che si è ricevuto  
e si è condiviso nella vita.

Una realtà

## IL PEPERONCINO DI CARNIA E... DI CANEVA

La **Comunità Piergiorgio** è impegnata da anni nello sviluppo della coltivazione del peperoncino piccante in Carnia ed ha voluto festeggiare il raccolto record di quest'anno, 20 quintali, con una giornata gastronomica dedicata all'uso di questo frutto nella cucina sia tradizionale che innovativa. Il 20 ottobre è stata un vera fiera gastronomica ad altissimo livello basata su di un menù completo in cui il peperoncino l'ha fatta da padrone.: dall'aperitivo, una variante dello gaspacho spagnolo, al dolce finale passando per una lista notevole di specialità fra cui dei formidabili fagioli al peperoncino.

Autori di questa performance sono stati gli allievi dell'ITIS Linussio di Tolmezzo assistiti dai loro insegnanti. Anche il servizio è stato di gran fantasia e di grande professionalità. Complimenti agli allievi ma anche ai maestri.

La giornata non ha avuto solo un aspetto gastronomico ma anche il lancio di un progetto economico. Lo ha presentato Iginio Piutti, presidente della Comunità. Finita la fase sperimentale, messa a punto la tecnica di coltivazione e di conservazione del prodotto, si può pensare ad un "business" basato sul peperoncino di Carnia. Piutti ne ha delineato gli attori: Pietro De Crignis è la mente, la Comunità Pier Giorgio il braccio operativo, il marketing è in fase di progetto. L'auspicio di Piutti è che non solo la Comunità, ma anche tutto il paese di Caneva diventino attori di questa splendida iniziativa.

La giornata ha poi avuto anche un aspetto ludico ed è finita in allegria con canti, balli e musica. Da segnalare le performances di Cesare alla fisarmonica e di Mario al sassofono.

Piccola nota di servizio, non sarebbe male pensare ad una festa, tipo sagra, basata sulla gastronomia del peperoncino. Sono sicuro che sarebbe un grande successo sia gastronomico che sociale.

Pensiamoci...

Il **peperoncino** era conosciuto in Messico già da tempi antichissimi, mentre in Europa è stato introdotto da Cristoforo Colombo dopo la scoperta dell'America.

Il successo fu immediato perché fu facilmente coltivabile in quanto si acclimatò ottimamente nel vecchio continente, con grande delusione della Spagna che sperava di trarne i vantaggi economici che aveva avuto con le spezie. In poco tempo il peperoncino si diffuse soprattutto tra le popolazioni povere con regimi alimentari monotoni e carenti di proteine; in Italia, specie in Calabria, rese una cucina povera di carne e fatta di ingredienti semplici più gradevole.

Il peperoncino appartiene alla famiglia delle Solanacee come la patata, il pomodoro, le melanzane, il tabacco ed altre e contiene alcaloidi che, chi più e chi meno, hanno effetti sul sistema nervoso.

Fa bene alla salute e svolge un'azione benefica in diversi casi; ha proprietà vasodilatatrici e anticolesterolo, inoltre contenendo la vitamina PP rende i capillari più elastici e con la vitamina E aumenta l'ossigenazione del sangue. È uno dei più potenti antiossidanti a nostra disposizione e come tale assicura un rafforzamento delle difese immunologiche contro le degenerazioni tumorali. Molti rinunciano al peperoncino perché temono le emorroidi. Errato! Il peperoncino contiene la vitamina K<sub>2</sub> che è antiemorragica per cui esercita un'azione cicatrizzante. Svolge poi un'azione auto-protettiva ed antifermentativa impedendo alle tossine di passare nel sangue. È ottimo anche come cura preventiva dell'infarto e delle malattie cardiocircolatorie; non ha precise controindicazioni; è sconsigliabile solo ai bambini; in ogni caso il suo uso non deve mai essere eccessivo e deve essere determinato dalla tolleranza personale.

E.C.

# Une poesie e une conte di Lia da Ciasenove

## Grazie Dardagne

Grazie a dute la Redazion  
ch'a lavore cun tante passion  
a meti dongje contes e stories  
par ricuart a future memorie.

Grazie di danus la puscibilitât  
di ricuardasi dal passât,  
di contanus dal presin  
e di scoltâ dute la int.

## Il viestidut rôs

Cumò a si va simpri ben vistûs, i armârs a son plens di roube. Nonostant dut, qualche volte a no si sâ ce meti.

Une volte al êre il viestût di fieste e si spietave la fieste cun impazienze par podelu meti.

Il gno ricuart al va simpri a chel viestidut rôs che me mari, a fuarce di vites, a mi veve fat fâ da sartore ch'a stave dongje cjase mê!

Par me al ere meraveôs, di un rôs brillant e plen di balinûts blancs. La cotulute a ere dute ingrispade e il corpetût al si scierave cun quatri botonûts blancs ancje chei.

Al veve ancje un biel golet blanc cu la spighete atôr atôr.

No mi dismentearai mai dal gnô viestidut rôs e da fieste che fasevi cuan'che lu podevi meti.

**La polente.** (5-2009)

*Biele, zale, profumade,  
un sorêli in chê cusine.  
Su la taule l'an pojade  
e la famee za si svicine.*

*Il so odôr maraveós,  
si lu sint za di lontan.  
A ti clame, a ti invade  
a ti fâs sveâ la fan.*

*Cul bon frico o cul salvadi  
e ten vicin la compagnie.  
Ducj si sintin come fradis  
no esist malincunie!*

*Ce tante fan che e à bonàt  
in chei agns di gran miserie.  
Ce tant coragjo che à fat tornâ  
che farine inte cjalderie.*

*Cun chê blave benedete  
che la tiere e regalave  
la Cjargnele brave e sclete  
fîs e vecjos a disfamave.*

*Duncje, benedete chê polente,  
chel sorêli in te cusine.*

*La int la cjale e si sostente,  
che e sedì grande., o picinine!*

**La polenta**

Bella, gialla, profumata/ Un sole in cucina./ Sulla tavola l'han appoggiata/ e la famiglia s'avvicina./ Il suo odore meraviglioso,/ lo si sente da lontano./ Lui ti chiama, lui ti invita,/ e ti sveglia l'appetito./ Con il frico o la selvaggina/ tiene stretta la compagnia./ Tutti si sentono come fratelli,/ non esiste la malinconia./ Quanta fame ha sedato/ in quegli anni di miseria./ Quanto coraggio ha fatto tornare/quanta farina nel paiolo. Con quel granturco benedetto/ che la terra regalava/ la Carnica brava e schietta/ figli e anziani, lei sfamava./ Dunque, benedetta la polenta,/ quel sole in cucina./ La gente la guarda e si sostenta/ che sia grande... oppur piccina...

**L'alba.**

Le stelle nel cielo/ si stanno spegnendo./ La luna ormai/ dietro il monte s'è nascosta./ la notte pian-piano/ sta proprio finendo./ la nuova giornata/ è già cominciata./ Il cielo basso e nero/ cambia colore./ La luce come sempre/ vince sul gran buio./ Laggiù a levante/ il sole è pronto/ E il cielo si colora / di rosso e d'argento./ Gli uccellini sono i primi/ a svegliarsi al mattino./ E il loro canto sa rendere più magica l'aurora./ Anche il gallo saluta/ con gioia il nuovo dì/ Cantando su di un palo/ il suo chicchiricchi...

**L'albe** (4-2009)

*Lis stelis tal cîl  
si stan distudent.  
La lune aromai  
daûr dal mont si è platade.  
La gnot plan planchin  
e stâ propit finint.  
La gnove zornade  
e jè bielzà scomençade.*

*Il cîl, bas e neri  
al cambie colôr.  
La lûs come simpri  
e vinç sul grant scûr.  
Là ju, a jevât  
il soreli al è pront.  
E il cîl si colore  
di rôs e d'arint.*

*I ucieluts son i prins  
a sveâsi a buinore.  
E il lôr cjant al sa rindi  
plui magjiche l'aurora.  
Ancje il gjâl al salude  
cun gjonde il gnûf dì.  
Cjantant su di un pâl  
il so... chicchiricchi....*

## I nostri poeti

**San Valantin.** (2-2007)

*Jo e te.  
Un passât di dismenteâ.  
Un presint di vivi.  
Un avignî di fantasiâ.*

*Jo e te.  
I vôi che si cirin.  
Lis mans che si strengin.  
I cûrs che si jemplin di gjonde.*

*Jo e te.  
La rose e il so profum.  
La lune e la gnot.  
La stele e il so cîl.*

*Jo e te.  
Un sintiment crei.  
Un afiet sclet.  
Îr, vuè, par simpri cence un fin.*

*Eugenio Montepolite*

*...come sopra vi ho scritto, perdendo metà del contenuto del computer,  
mi è andato perso anche il diario degli ultimi mesi dell'anno...  
...vi scrivo di quello che ad oggi ricordo...*

## AGOSTO

- C'è stato innanzitutto il Grest, **ERCanCas 2010**, anche quest'anno partecipato e attivo
- Abbiamo poi celebrato **San Bartolomeo**, preceduto da un triduo di Preparazione. Il Coro di Villasantina e, nel pomeriggio, la Banda di Ovaro hanno contribuito a solennizzare la festa. L'Associazione Caneva ha allestito, come al solito, una bella **Sagre di San Bortul** e nell'occasione abbiamo anche vissuto una serata di solidarietà con gli **amici dell'Hogar, Eva Busolini**, dal Brasile ed anche i miei ricordi dal viaggio sempre in Brasile.

## SETTEMBRE

- Nulla di particolare emerge dai miei ricordi

## OTTOBRE

- **Mese del Rosario e delle Missioni**: abbiamo cercato di solennizzare anche la dimensione missionaria facendo anche un'ora di **Adorazione** settimanale, il Martedì a Caneva, il Venerdì a Casanova.
- Alla fine del mese inizia il **Catechismo**: quest'anno, per fortuna, abbiamo due coppie che vi si impegnano, oltre alle altre 4 persone.

## NOVEMBRE

- È il mese della **Madonna della Salute**. Quest'anno ci sono con noi i giovani del **Gruppo di Taizè**. La maggior parte di loro viene da San Giovanni al Natisone, ma ci sono giovani non solo d'altre pareti della regione e d'altre regioni, ma anche una svizzera, una polacca, un africano, ecc... Sono ospiti della Casa Canonica Sabato sera e Domenica. Animano la Messa solenne della Madonna della Salute.
- Nel pomeriggio –era una giornata piovosa- la **Banda di Cividale** ci accompagna e attivamente partecipa suonando fra un Salmo e l'altro ai Vespri del pomeriggio e continua ad allietarci con un concerto successivo al Vespero.

## DICEMBRE

- Gli amici del **Coro** cominciano l'immediata preparazione al Natale.
- I ragazzi, in questo periodo d'Avvento, iniziano la partecipazione alla loro **Messa del Sabato**, la prefestiva (cresce la loro buona partecipazione un po' alla volta)
- I bambini del **Catechismo** preparano il **Presepio in chiesa** (e m'auguro anche a casa...insieme ai propri cari...)
- Si avviano **alla conclusione i lavori** di ripristino dell'**ex-Asilo** e proseguono (anche se il tempo non ci vuol aiutare) quelli della **Chiesa**.

**- PELLEGRINAGGIO A SANTA MARIA DELLA GUARDIA – GENOVA  
ANNO 1958/59**



- 1- Federico Buliani 2- Loris Chiavedale 3- Mario Valle 4- Luigi D'Aronco  
 5- Egidio Cacitti 6- 7- Maria Rigoni (lute) 8- Maria D'Aronco  
 9- Piera Conati 10- Pierino Conati 11- Don Di Fant 12- Esterina Banelli  
 13- Suora Nazarena 14- Marcella D'Aronco 15- Gina Blasigh  
 16- Lola Nascimbeni 17- Esterina Cacitti 18- Giovanna D'Aronco  
 19- Daniele Conati 20- Orsola Cucchiario 21- Delfina De Giudici  
 22- Pierina Cacitti 23- Montenuovo Vilma 24- Mercedes Narduzzi  
 25- 26- Orsola Iob 27- Del Negro (Autista)  
 28- Maddalena Cacitti 29- Angela Cucchiario 30- Riccardo Muner  
 31- Giovanna Covassi 32- Fides d'Aronco 33- Maria Cacitti (Maestra)  
 34- Sig. Maria (Bar da Rinoldi) 35- Regina Danelon  
 36- Maddalena Ferro (madre del medico d'Orlando) 37- Palmira Gressani  
 38- Maria Vrizz 39- Maria Buliani 40- Loredana Lodolo

NB. *Se qualcuno saprà indicarci  
 il nome della suora n°6  
 e il nome della persona n°25,  
 saremo assai grati!*

# LE RELAZIONI FAMILIARI TRA STATUS E CONTRATTO

Questo articolo è un piccolo riassunto della tesi di laurea che il 9 giugno 2010 ho discusso presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento con il Prof. Avv. Giovanni Pascuzzi in qualità di Relatore. Con questo lavoro mi sono proposta di analizzare da un lato quali siano gli effetti del matrimonio di cui i coniugi possono liberamente disporre e gli strumenti all'uopo predisposti, dall'altro quali siano gli aspetti sottratti alla loro libera iniziativa privata che fanno parte di quella posizione statica che costituisce lo *status* immutabile di coniuge.

Nel primo capitolo ho esaminato in che modo la **concezione di famiglia** sia cambiata nel corso degli anni. Si è passati dal modello *autoritario* del codice civile fascista del 1942 (in cui dominava incontrastata la figura del marito che aveva in mano il potere economico della famiglia e unilateralmente prendeva le decisioni che riteneva opportune) a quello *comunitario* veicolato dalla Costituzione prima e dalla Riforma del diritto di famiglia del 1975 poi, che hanno cercato di attuare la parità tra coniugi conferendo anche alla moglie poteri di indirizzo della vita familiare ed apprestando tutela e riconoscimento al suo lavoro sia domestico che esterno.

Nel secondo capitolo ho analizzato i **rapporti personali** tra i coniugi, cercando di vagliare se ed in che modo i doveri reciproci di *coabitazione*, *contribuzione*, *assistenza morale e materiale*, *collaborazione* e *fedeltà* (la cui violazione può portare alla separazione con eventuale addebito) previsti dal Codice Civile possano essere derogati *in toto* o limitati dall'autonomia privata.

La possibilità di accordi che abbiano ad oggetto questi obblighi esiste, anche se per alcuni in misura maggiore rispetto agli altri. Per l'analisi dei singoli doveri e per il contenuto degli accordi determinativi rimando, per chi ne avesse interesse, alla lettura della tesi. Un'evoluzione interpretativa particolarmente interessante è quella del dovere di fedeltà, anche per l'attualità che riveste e per i conflitti che spesso causa nelle aule di Tribunale. La fedeltà è importante per garantire l'unione familiare; in un primo momento era considerata violazione di tale obbligo la circostanza che uno dei coniugi intrattenesse relazioni sessuali al di fuori della famiglia senza dedicarsi fisicamente in modo esclusivo all'altro. Più di recente la Cassazione ha però esteso il significato della fedeltà ed in una sentenza riguardante un caso di adulterio non consumato si è espressa sostenendo che il dovere in questione si sostanzia "*nell'impegno di non tradire la fiducia reciproca (...) e non va inteso soltanto come astensione da relazioni sessuali extraconiugali*".

Il terzo ed ultimo capitolo invece approfondisce i **rapporti patrimoniali** familiari ed in particolare quali siano gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione dei coniugi per regolare le proprie risorse nel modo che essi ritengono più opportuno. I regimi patrimoniali adottabili sono la *comunione legale* (che è il regime che si instaura tra gli sposi in mancanza di una diversa scelta espressa nell'atto di matrimonio o con una successiva convenzione), la modifica alla comunione (la cosiddetta *comunione convenzionale*) ed il regime di *separazione dei beni*. Vi è inoltre la possibilità di optare per regimi patrimoniali atipici, anche se essa incontra alcuni limiti in quanto vi sono, ad esempio, dei beni che restano in ogni caso personali e non possono formare oggetto di comunione; ho posto poi l'attenzione sulla sorte delle risorse familiari in caso di separazione o divorzio.

Infine ho esaminato gli istituti dell'impresa familiare (che tutela l'apporto prestato in un'impresa gestita da un familiare), del fondo patrimoniale (con cui certi beni sono vincolati a soddisfare i bisogni della famiglia) e la nuova disciplina del patto di famiglia in materia successoria.

La Riforma del diritto di famiglia del 1975 ha permesso alle donne di conquistare la (quasi totale) parità all'interno della famiglia e ciò ha portato ad una più ampia consapevolezza dei loro diritti con conseguente maggiore autonomia di scelta. Nonostante sia triste e contraddittorio (rispetto ad una scelta d'amore) contrattare gli effetti del proprio matrimonio, non va dimenticato che l'introduzione dell'istituto del divorzio permette un intrecciarsi e susseguirsi di diversi nuclei familiari con tutte le conseguenze del caso. La predisposizione preventiva dei rispettivi compiti, ma soprattutto delle risorse economiche, può essere utile per far fruttare in modo migliore i patrimoni, per evitare che il fallimento di un coniuge danneggi l'intera famiglia ma anche per prevenire delle lunghe battaglie giudiziarie in sede di separazione e divorzio in cui i beni sono la materia maggiormente controversa. Utilizzare al meglio gli strumenti concessi dall'ordinamento può inoltre porre i minori al riparo dai dissesti che investono la famiglia nel momento della sua dissoluzione e che spesso li vedono, loro malgrado, sventurati ed involontari protagonisti.

*Elisa*

**GESTIONE AMMINISTRATIVA CHIESA DI SAN DANIELE  
CASANOVA  
RENDICONTO DAL 30/11/2009 AL 30/11/2010**

Rimanenza al 30/11/2009	€ 14.379,18
Entrate per offerte	€ 4.963,03
Bonifico da Società Cattolica Assicurazioni per inconvenienti alle campane elettriche	€ 920,00

-----  
**TOTALE ENTRATE € 20.262,21**

**USCITE PER:**

Invio soldi al Bangladesh il 17.12.2009	€ 1.401,10
Enel Chiesa San Daniele, Pieve e canonica	€ 705,84
Fatture gas e manutenzione caldaia	€ 630,00
Cattolica assicurazioni	€ 442,50
Manutenzione campane e orologio	€ 1.072,57
Spese varie (imposte bollo, tenuta conto, ...)	€ 139,84

-----  
**TOTALE USCITE € 4.391,85**

Deducesi tra <i>entrate</i>	€ 20.262,21
Ed <i>uscite</i>	€ 4.391,85

-----  
**Rimanenza al 30/11/2010 € 15.870,36**

**NOTE:**

1. La rimanenza è versata sul Conto Corrente Postale intestato alla Chiesa di S. Daniele di Casanova.
2. Nella rimanenza sono conteggiati anche € 1.339,51 per il Bangladesh. Al Bangladesh sono stati inviati in data 1 dicembre 2010 € 1.300,00.
3. Restano in sospeso per il 2011 i lavori per la Chiesa di San Daniele già segnalati nel precedente rendiconto:
  - ✓ disinfezione dell'altare maggiore traforato dal tarlo
  - ✓ sistemazione banchi del coro e della navata
  - ✓ sostituzione porta del campanile



# GESTIONE AMMINISTRATIVA CHIESA DI S. NICOLÒ CANEVA

RENDICONTO DAL 30/11/2009 AL 30/11/2010

## ENTRATE

Rimanenza al 30/11/2009	€	6.600,00
Entrate per offerte Chiesa	€	4.965,50
Messe	€	2.814,00
Candele	€	2.304,63
Sacramenti (Battesimi, Matrimoni, Funerali)	€	3.663,70
Benedizione case	€	1.745,00
Benedizione auto	€	954,36
Varie	€	5.556,50
<b>Associazione Caneva</b>	€	<b>3.250,00</b>
<b>Hogar</b>	€	<b>1.001,15</b>
<b>Asilo</b> (con l'offerta anche della Prima Comunione)	€	<b>837,48</b>
<b>TOTALE</b>	€	<b>33.892,32</b>

## USCITE

Amga	€	1.672,00
Enel Chiesa	€	528,92
Enel Canonica	€	894,81
Idrospurghi	€	85,25
ICI	€	77,00
IDSC	€	420,00
Comin campane	€	206,00
Assicurazioni	€	1.041,00
Carniacque	€	88,90
Sacramenti e La Cartogiovane	€	1.167,67
Bande e Preti	€	500,00
Televisione e video cassette	€	244,31
Mainardis	€	403,00
Auto	€	1.221,10
Morocutti	€	1.064,00
<b>Hogar</b>	€	<b>2.000,00</b>
<b>Riscaldamento Chiesa</b> (con l'offerta dell'Associazione Caneva)	€	<b>2.200,00</b>
<b>TOTALE</b>	€	<b>13.813,96</b>

## SITUAZIONE ATTUALE

€ **20.078,36**

Per quanto riguarda l'ex-Asilo abbiamo ricevuto € 250.000,00 per i quali abbiamo stipulato un mutuo di € 150.000,00

Poi, per intervento di Luigi Cacitti, la Regione ci ha stanziato € 300.00 di cui spesi 150.000,00.

Con i soldi della Parrocchia abbiamo pagato l'allacciamento per il Gas € 683,18

Per quanto riguarda la Chiesa sono stati stanziati € 110.000,00 – 389,97 di cui è giunta la prima rata di € 8.343,99

## L'ELETTRODOTTO NEL NOSTRO TERRITORIO COMUNALE

In questi ultimi mesi, i giornali locali, hanno scritto pagine e pagine di articoli sull'elettrodotto di prossima realizzazione nel territorio carnico. E' stato scritto tutto ed il contrario di tutto: che si fa , che non si farà mai, che sarà un elettrodotto interrato, poi che sarà aereo, che passa in Betania, poi che passerà nella piana di Caneva, un giorno un sindaco è favorevole il giorno dopo no, ecc. ecc. Però alla fine di tutto, che si faccia o no, che sia aereo od interrato è importante chiarire che sicuramente l'elettrodotto Somplago / Würmlach è una pura speculazione economica da parte degli imprenditori Fantoni Pittini e Gruppo Burgo (Gruppo Alpe Adria Energia).

La cosa importante è che questa speculazione, che porterà certamente nelle casse del Gruppo Alpe Adria Energia parecchi milioni di euro, abbia una ricaduta in parte positiva anche per il territorio della Carnia ed in particolare per il Comune di Tolmezzo.

La domanda se l'elettrodotto è necessario e come verrà realizzato è una bella domanda che potrebbe avere risposte molto diverse.

A suo favore possiamo pensare che è un'operazione che viene fatta esclusivamente con capitali privati, cosa di questi tempi da non sottovalutare, che crea un volano puramente economico a sostegno di tre aziende radicate profondamente nel nostro territorio che investono in loco, che garantiscono un'occupazione stabile per i nostri concittadini e che sicuramente, con un basso costo dell'energia, avranno un ulteriore incentivo per non de localizzare la loro attività.

Però c'è anche un lato negativo che è quello relativo all'impatto ambientale, piloni alti 60 metri, deturpamento del paesaggio Carnico e la presenza dei campi elettromagnetici.

Fattori negativi che possono essere limitati agendo sul percorso dei tracciati al fine di evitare le zone abitate ed a maggior interesse naturalistico.

Per tutto questo le amministrazioni pubbliche stanno valutando in maniera opportuna le cosiddette compensazioni che devono essere una tantum ed immediate e cioè:

1. interrimento di tratti di vecchie linee elettriche nelle zone più sensibili, come a Tolmezzo;
2. eliminazione di vecchi tracciati, come quello della SIOT, che passa sopra la testa della gente a Tolmezzo e nelle frazioni di Caneva, Casanova e Terzo;
3. puramente economiche; e compensazioni a lungo termine che, tenendo conto degli utili che la società percepirà negli anni per la gestione dell'elettrodotto, devono mitigare il disagio prodotto e garantire energia a basso costo per le imprese del territo-

rio, per il Comune e per i cittadini e che devono creare un utile ritorno economico per tutta la comunità.

Eventi che un eventuale elettrodotto interrato limiterebbe ma non azzererebbe completamente.

Parlando poi del nostro territorio e dei residenti nella frazione di Caneva, che io rappresento, ho partecipato personalmente a tutte le riunioni della Consulta frazionale sull'argomento ed ho sentito tutte le valutazioni fatte dai frazionisti sui pro e contro alla realizzazione dell'elettrodotto ed alla fine, egoisticamente parlando, i vantaggi per la frazione sono risultati maggiori che gli svantaggi. Ed in particolare:

1. l'eliminazione della vecchia linea a 132 KV;
2. lo spostamento della nuova linea ai limiti della pineta – zona Tagliamento;
3. le eventuali ed attualmente tutte da definire compensazioni economiche.

In conclusione le cosiddette merchant lines sono opere realizzate da soggetti privati, comunque di interesse pubblico che garantiscono una circolazione sempre più equilibrata dell'energia stessa, con maggiore stabilità e sicurezza per tutti (non dimentichiamoci i Black out di qualche anno fa).

Inoltre il collegamento transfrontaliero introdurrà in Italia energia a prezzo inferiore, così che il mercato sarà costretto ad abbassare gradualmente i prezzi dell'energia elettrica per tutti.

Ma forse la soluzione migliore e più provocatoria per realizzare quest'opera privata, di interesse pubblico e senza nessun costo economico per la comunità, sarebbe quella di passare dalla logica della compensazione a quella della partecipazione o ad una loro interazione. Perciò sarebbe auspicabile che la società che vuole realizzare la linea Wurmlach – Somplago proponga al territorio di fare insieme società, condividendo per tutti gli anni disponibili gli utili prodotti.

Fino ad oggi, il Sig. Sindaco, ha rifiutato già due volte le proposte di compensazione economica offerte della società proponente e sicuramente non le accetterà fino a quando non saranno ritenute meritevoli ed adeguate per il disagio che l'elettrodotto comporterà per il nostro territorio comunale.

IL CONSIGLIERE DI MAGGIORANZA  
LEONARDO RINOLDO

# Sono in dirittura d'arrivo i lavori di completamento dell'ex asilo di Caneva

Sono in fase di completamento i lavori riguardanti la **ristrutturazione dell'ex Asilo di Caneva**, mancano infatti alcune finiture interne e la prova impianti elettrico e termico. Il fabbricato dovrebbe pertanto essere completato entro Natale, dando così modo alla comunità di Caneva di godere di una struttura di ampie superfici.

La sua funzionalità interna distribuita su **quattro livelli di piano**, raggiungibili dai diversamente abili tramite piattaforma elevatrice, si compone dei seguenti vani:

Il **piano seminterrato** dispone di ampi spazi destinati a depositi e magazzini, con centrale termica e un servizio igienico/lavanderia;

Il **piano rialzato** dispone di un ampia sala di lettura e di una biblioteca/ludoteca, con ampio servizio igienico distinto in maschi/femmine, serviti da un ampio corridoio-disimpegno;

Il **primo piano** si compone di un'aula per incontri giovani e spazi accessori di servizio, oltre che da un servizio igienico adeguato ai diversamente abili;

Il **secondo piano** risulta invece destinato a residenza e può accogliere fino ad un massimo di 10 posti letto, ogni spazio residenziale è dotato di servizio igienico autonomo. È stato inoltre predisposto un locale da destinare e cucina/pranzo e un locale destinato a soggiorno comune.

La **sommatoria delle superfici** dei piani assomma a **c.a 650 mq**. Il fabbricato risponde ai requisiti previsti sul contenimento energetico, sia per quanto riguarda le pareti esterne, sia la copertura.

La **dotazione termica** si compone di una caldaia a gas ad alto rendimento, modulata per il raggiungimento di 100 KW di potenza. I corpi radianti risultano del tipo tradizionale al piano seminterrato ed al secondo e sono costituiti da radiatori lamellari in acciaio, con controllo autonomo della temperatura, mentre i rimanenti piani (rialzato e 1° piano) sono dotati di corpi scaldanti a soffitto tipo fancoil.

Per quanto concerne l'**impiantistica elettrica** il progetto ha previsto un controllo autonomo per piano, oltre a un generale posto al piano seminterrato. Il fabbricato risulta servito da numerosi punti telefonici, con possibilità di collegamento alla rete internet.

La sala incontri giovani risulta inoltre dotata di impianto audio-video e di amplificazione del suono.

Tutti i punti luce interni risultano completi di corpi illuminanti.

Il fabbricato è stato inoltre dotato di rampa di accesso per i diversamente abili dotata di parapetti al fine di rendere autonomo l'accesso al fabbricato, l'area esterna è stata sistemata con il riporto di materiali aridi ed è stato predisposto un impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. È stato predisposto un **impianto di illuminazione esterna** anche in previsione di completare in futuro l'area di accesso alla proprietà.

Domenico Arch. Romano  
Direttore dei lavori

## **Perché**

### **Natale pagano e Natale cristiano    il 25 Dicembre?**

Già dai primi giorni d'ottobre intere montagne di panettoni invadono gli scaffali dei supermercati. Le ultime settimane d'Avvento non bastano più, e chi iniziava a sentire il Natale dopo la ricorrenza di Santa Lucia è ormai fuori tempo. I messaggi pubblicitari si fanno di giorno in giorno più insistenti e la maggior parte di noi si sente colpevolizzata dal fatto di non poter (o voler) partecipare ai riti degli acquisti, che ormai hanno di fatto sostituito i riti religiosi.

Ma non voglio nemmeno discettare sul significato profondo della nascita di Cristo. Altri, ben più competenti di me, lo hanno già fatto infinite volte e altri torneranno a farlo.

E non è del tradimento del Natale che voglio parlare. Questo tradimento è solo il più recente, per quanto detestabile, degli innumerevoli cambiamenti che la ricorrenza del 25 dicembre ha vissuto nel corso della storia.

Voglio invece illustrare brevemente la strada che antichi riti hanno percorso per cristallizzarsi, alla fine del loro sviluppo, nella festività del Natale, quale oggi noi la conosciamo.

**Fin dalla notte dei tempi** l'uomo ha osservato con attenzione, mista a reverenziale timore, la ciclicità degli eventi astronomici. Il ripetersi del giorno e della notte, quello delle stagioni, le fasi lunari e quant'altro, e a questi eventi ha dato quasi sempre significati misteriosi e, per spiegarli, ha attribuito personalità divine ai corpi astronomici; infine, a completare il quadro, ha creato riti spesso esoterici attorno a questi fenomeni, che noi invece a ragione consideriamo naturali.

Uno dei principali di questi accadimenti era il **solstizio d'inverno**, che astronomicamente cade il 21 di dicembre, ma che, per motivi che per semplicità omettiamo, è osservabile il 23-24 dicembre. Il fatto che il sole si abbassasse sempre più sull'orizzonte, minacciando di scomparire del tutto, riempiva di timore le semplici menti dei nostri antenati. A noi può sembrare banale o addirittura ridicolo, ma proviamo a pensare l'uomo posto di fronte a un cosmo che conosceva assai poco, a una natura da cui totalmente dipendeva per le precarie condizioni di vita che i lunghi inverni rendevano ancor più incerte; pensiamo allo sconcerto quando la luce solare tramontava sempre più precocemente, lasciando spazio a tenebre sempre più lunghe. La natura sembra sospesa in una morte simbolica e l'uomo non sa se tornerà in vita. Morte della luce, dunque, e morte del sole come divinità fecondante e portatrice di calore e quindi di vita e di benessere. E **il fatto che dal 25 iniziasse una nuova ascesa nel cielo era motivo di gioia e di festeggiamenti**. Le giornate dopo il solstizio d'inverno divengono sempre un po' più lunghe, e di nuovo il potere del Sole cresce e si manifesta nella sua luce. Le valenze magiche e propiziatorie di questo passaggio sono di tale forza che hanno fatto nascere in tutto il mondo antico riti incentrati sul mito della morte-rinascita.

Nascono da queste osservazioni infatti le **credenze sulle divinità solari**: dell'egizio Horus-Ra figlio di Iside, dell'indo-persiano Mitra, del greco Helios, del dio Dusares (quello del tempio di Petra, in Giordania), del babilonese Tammuz, dell'azteco Huitzilopochtli, di Kian e Beleno celtici, del nordico Frey ecc.

I culti delle divinità solari, le cui maggiori festività si celebravano proprio al solstizio d'inverno, penetrano nel **mondo latino** con l'espansione dell'impero a Oriente. Già ai tempi di Cesare infatti si hanno le prime notizie di celebrazioni a Helios, a Horus e ad altre divinità solari.

Fu poi Sesto Vario Avito Bassiano, imperatore dal 218 al 222 d.C. con il soprannome di Eliogabalo, a diffondere per primo il culto del dio solare di Emesa (Siria), città natale di sua madre, figlia a sua volta di un sacerdote dedito a tale culto. Egli stesso divenne sacerdote di El Gabal (il dio del sole, appunto) e appena divenuto imperatore a soli quattordici anni, nell'intenzione di farne il dio principale a protezione dell'impero, e probabilmente in preda a

un delirio di onnipotenza (egli stesso si auto-identificava nel dio del sole), diede il massimo impulso alla diffusione del culto.

Una seconda forma di culto a una divinità solare, che si confonde parzialmente con la prima, ebbe maggiore successo. Si tratta di quello del dio Mitra. Nel 272 l'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) sconfisse Zenobia, regina di Palmira, grazie all'aiuto provvidenziale della città stato di Emesa, dove si praticava il culto al dio *Sol invictus*, non sempre immediatamente identificabile con Mitra. In seguito, nel 274, Aureliano trasferì a Roma i sacerdoti del dio *Sol Invictus* e ne ufficializzò il culto, edificando un tempio sulle pendici del Quirinale e creando un nuovo corpo di sacerdoti (*pontifex solis invicti*). **Il tempio fu consacrato il 25 dicembre 274**, e la ricorrenza fu chiamata *dies natalis Solis invicti* (giorno di nascita del Sole invitto), facendo del dio-sole la principale divinità dell'impero d'Aureliano ed indossando egli stesso una corona a raggi. Tale festività divenne via via sempre più importante in quanto s'innestava, concludendola, sull'antica festa romana dei *Saturnalia*. Divenuto quindi molto popolare, il culto rappresentò un concorrente per il cristianesimo. Basti pensare che l'imperatore Costantino, benché già convertito al cristianesimo, in occasione dello scontro con Massenzio, a ponte Milvio, il 28 ottobre del 312, oltre alla Croce portò con sé in bella vista anche le insegne di Mitra. Il culto resistette per qualche secolo, fino a quando la religione cristiana diventò religione di stato, sotto l'imperatore Teodosio, che con un editto del 392 proclamò la persecuzione contro i non-cristiani. Il culto di Mitra era stato ufficialmente soppresso con un ordine del 376.

Nel frattempo era però accaduto qualcosa. L'imperatore Costantino (306-337 d.C.) nel 330 aveva ufficializzato il festeggiamento cristiano, trasformando quindi la **festa del *dies natalis di Mitra nel dies natalis di Gesù***. È così del 336 la prima notizia ufficiale del Natale cristiano, notizia che ci perviene dal Calendario liturgico della Chiesa di Roma (*Depositio martyrum*). Da allora la data non ha subito mutazioni.

È evidente quindi che non esiste alcuna relazione tra il giorno, molto dibattuto ma peraltro sconosciuto giacché i Vangeli non ne fanno menzione, della nascita di Cristo e il giorno in cui è stato fissato il Natale. È anche chiaro che ciò nulla toglie al profondo significato e al valore simbolico intrinseco che i cristiani attribuiscono a tale ricorrenza. e infatti, come scrisse tempo addietro l'allora cardinale Ratzinger «il mondo in cui sorse la festa di Natale era dominato da un sentimento che è molto simile al nostro. Si trattava di un mondo in cui il 'crepuscolo degli dei' non era uno slogan, ma un fatto reale. Gli antichi dei erano a un tratto divenuti irreali: non esistevano più, la gente non riusciva più a credere ciò che per generazioni aveva dato senso e stabilità alla vita. Ma l'uomo non può vivere senza senso, ne ha bisogno come del pane quotidiano. Così, tramontati gli antichi astri, egli dovette cercare nuove luci».

E ora speriamo che i nostri lettori, dopo aver compreso che in questi giorni **accade qualcosa di naturalmente straordinario e magico** e che **la nostra civiltà cristiana ha accostato a tale momento la celebrazione del Figlio di Dio**, si discostino dalla moltitudine globalizzata; quella moltitudine che, con giustificazioni astrattamente religiose, s'immerge con acritica frenesia nello scostumato e sfrenato consumismo che da troppo tempo accompagna questa festa, che per ogni cristiano dovrebbe essere festa di riflessione.

*Barbara Cinausero*  
(Natale 2010)

Salve Regjne,  
rose di spine,  
rose d'amôr.  
La neste Madone  
à vût un flôr  
sence dojas  
sence dolors,  
sence fassas,  
sence fassèi  
par fassâ  
il nesti Signôr.  
Il nesti Signor  
nol domande dote,  
dome l'anime devote,  
l'anime pie.  
Ti ringrazi, Marie.

Angele Dei  
qui custodi mei  
me tibi comissus  
pietate lumine, custode  
rege guberne  
Amen

Paternoster piçulit!  
Son trei dîs chi no l'ài dit  
Se mê mari no mi dà pan  
no lu dîis nancje doman;  
se no mi dà un biscot  
no lu dîis fin vuè vot.

Alla loro Messa di Natale  
i bambini delle varie classi  
hanno cantato  
e quelli di IV mimato  
il seguente racconto natalizio



## IL PASSERO DI NATALE

La notte in cui Dio inviò l'Arcangelo Gabriele a Maria, un passero si trovava lì per caso, sul davanzale di una finestra.

Impaurito dall'apparizione, stava per fuggire, ma udì l'Arcangelo annunciare a Maria: "Tu darai presto alla luce il figlio di Dio".

Maria rispose: "Va bene, sia fatta la sua volontà".

Il passero sentì il suo cuore battere forte per l'emozione e rimase fermo come un sasso fin quando l'Arcangelo non fu volato via.

Il passero si disse: "Ho capito bene? Da Maria nascerà il figlio di Dio? Sono stato fortunato a sentire tutto, devo andare a riferire il meraviglioso annuncio agli uomini affinché si preparino ad accogliere e a festeggiare il bambino".

Così partì in volo sul villaggio di Nazaret e si diresse al mercato.

Lì vi erano delle donne che vendevano grano, farina e pane, e il passero iniziò a cinguettare impaziente di raccontare: "Ho un segreto, uno straordinario segreto da rivelarvi!"

Una donna gli rispose: "Via, voi passerini fate sempre i furbi per rubarmi il grano!". Ed una seconda gridò: "Vattene via di qui che mi mangi il pane!".

Il passero volò via e si diresse verso la piazza, dove sotto un albero i saggi del villaggio stavano discutendo.

Si posò su un ramo e iniziò a cinguettare: "Ho un segreto, uno straordinario segreto da rivelarvi!".

I saggi gli risposero: "Vai via, ci dai fastidio". "Vattene da un'altra parte".

Scuotendo la testolina per la delusione, il passero volò fino alla capitale e puntò verso il palazzo del Re e cominciò a cinguettare.

Una guardia l'apostrofò: "Come osi oltrepassare le mura della reggia?"

Il passero annunciò: "Sta per nascere il figlio di Dio, il Signore dei cieli e della terra!".

Ma la guardia rispose: "Se non taci immediatamente ti chiuderò in una gabbia! Il nostro Re è il Signore di tutto e di tutti".

Ma il passero riuscì a fuggire alle guardie. Entrò per una finestra e si diresse verso la sala del trono. Il Re gridò: "Cacciate via quell'uccello maleducato!".

Guardie e servitori inseguirono il passero che per fortuna trovò una finestra aperta e in un baleno riguadagnò la libertà librandosi alto nel cielo.

Da lassù vide vicino ad un villaggio dei bambini che giocavano allegri in mezzo alla neve.

Il passero pensò: "I bambini mi daranno retta!"

Infatti si era appena posato sulla neve che tutti i bambini si erano già raccolti in cerchio attorno a lui. Uno disse: "Com'è carino questo passerotto. Che cosa sarà venuto a fare? Forse vuole giocare con noi?"

Il passero cinguettò: "Oh no! Sono qui per dirvi che tra poco nascerà un altro bambino, il figlio di Dio".



Una bambina intervenne: “Ascoltate quanti cip cip... Sembra che voglia dirci qualcosa”. Ma il bambino commentò: “Io dico che ha fame”. Ma il passero non pensava davvero al cibo. Era lì per qualcosa di più importante. Per richiamare la loro attenzione batté eccitato le ali e ripeté da capo tutto, cinguettando nel modo più chiaro. Ma i bambini non potevano comprenderlo.

Al passero dispiaceva di non poter comunicare a nessuno il suo segreto ed era preoccupato perché non ci sarebbe stato nessuno ad accogliere Giuseppe e Maria al loro arrivo a Betlemme e nessuno a festeggiare la nascita del Bambin Gesù. Disse: “Devo assolutamente fare qualcosa. Chiamerò gli altri passeri e racconterò loro ciò che ho sentito”.

I passeri risposero: “Se gli uomini non vogliono capire quale bambino sta per nascere, noi lo faremo sapere almeno agli altri uccelli”.

In men che non si dica volarono in ogni direzione e diffusero ovunque la notizia.

Allodole, fringuelli, pettirossi, usignoli e merli, proprio tutti seppero del grande evento.

Ovunque fervevano i preparativi. Tutti provavano i loro più bei canti attendendo la nascita del figlio di Dio.

Quando Gesù nacque i primi a vederlo furono l'asinello, il bue e stormi di allodole, fringuelli, pettirossi, usignoli e merli.

Dal tetto della stalla i passeri vegliavano su Gesù Bambino, mentre gli altri uccelli cantavano gioiosamente.

Poi arrivarono i primi pastori che avevano finalmente udito l'annuncio dagli angeli discesi dal cielo. Davanti a Gesù si meravigliarono di trovare tutti quegli uccelli in festa. E si dissero: “Cantiamo anche noi per il Bambin Gesù”.

Così uomini e uccelli fecero un coro solo suonando anche i loro flauti e le zampogne.

Quando gli altri uomini li udirono, capirono che era nato il figlio di Dio, si rallegrarono e cominciarono a cantare. Così in ogni luogo della terra fu festa per il sacro evento.

Potete immaginare la felicità del nostro passero! Per merito suo Gesù nascendo aveva trovato tante e tante creature e tanti canti di felicità attorno a sé.

Ancor oggi, nella notte santa, davanti al presepe o all'albero di Natale, i bambini e i grandi riempiono di canti le loro case.



# Non tutti sanno che...

.... **don Giò Batta de Prato** come vicario di Casanova e Caneva subentrò a don Luigi Riboldi nel 1919. Nacque a Cazzaso il 6 maggio 1877. Fu ordinato sacerdote a 33 anni il 10 luglio 1910 e dal 19 settembre dello stesso anno fino al 30 agosto 1919 fu cappellano a Mione (13 anni). Dal 30 agosto 1919 al 20 novembre 1919 (3 mesi) fu cappellano a Claudinico. **Il 29 novembre del 1919 fu nominato vicario di Casanova e Caneva dove rimase per 14 anni fino al 22 agosto 1933.** Successivamente fu cappellano a S. Gottardo (Udine) dove rimase per un mese (7 agosto 1934-15 settembre 1934) e per 5 mesi (31 ottobre 1934-25 marzo 1935) ebbe l'incarico di delegato arcivescovile di Braulins. Infine fu cappellano curato a Lonca/Rivolto dal 25 marzo 1935 alla data di morte avvenuta alle ore 23 del 8 gennaio 1956 all'età di 79 anni.

.... **don Luigi Calligaro** fu il primo vicario ad abitare nel nostro paese. Nato a Buia il 28 febbraio 1898 fu ordinato sacerdote a 25 anni il primo luglio del 1923. Venticinque giorni dopo fu nominato cappellano curato a Villa Santina dove rimase per 8 anni fino al 28 dicembre 1931 e poi dal 28 dicembre 1931 al 22 agosto 1933 fu vicario a Lauco. **Quindi la nomina a vicario di Caneva che avvenne il 22 agosto 1933. Rimase con noi per 6 anni, fino al 7 marzo 1939.** Infine fu per 12 anni parroco di Ravascletto dal marzo 1939 al 1951. Morì a 53 anni all'ospedale di Udine il 17 ottobre 1951.



.... **don Tarcisio Forte** fu il secondo vicario di Caneva. Nacque a Buia, fraz. di Ursinins Grande il 13 maggio 1911. Fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1936 a 25 anni. Fu cappellano mansionario a Pers di Majano dal 26 agosto 1936 al 21 giugno 1939 (3 anni) quindi **la nomina alla vicaria di Caneva che resse per 7 anni dal 21 giugno 1939 al 10 maggio 1946.**

Successivamente fu vicario dal 10 maggio 1946 al 6 dicembre 1950 di Torreano di Cividale e parroco dal 6 dicembre 1950 al 24 luglio 1954 con una permanenza di 18 anni. Infine fu parroco di Palazzolo dello Stella per 17 anni dal 24 luglio 1954 fino a morte avvenuta il primo febbraio 1971 all'età di 60 anni.

... per un breve periodo (6 mesi) **don Rinaldo Vidoni** fu vicario di Caneva/Casanova. Era nato a san Rocco di Forgaria il 6 dicembre 1913 e ordinato sacerdote a 25 anni il 9 luglio 1939. Il 22 agosto 1939 fu nominato cooperatore nella parrocchia di S. Lorenzo di Buja quindi dal 5 giugno 1946 economo spirituale di Lovea e parroco dal 18 maggio 1942 al 18 luglio 1946. **Dal 29 agosto 1946 al primo marzo 1947 fu vicario di Caneva/Casanova.** Successivamente dal 1947 al 1950 fu economo spirituale e dal 12 maggio 1950 al primo dicembre 1955 parroco di Socchieve. Infine fu parroco di s. Rocco di Forgaria dal 14 giugno 1956 alla morte avvenuta il 24 dicembre 2006 a 93 anni. Fu sepolto nel locale cimitero di S. Rocco.

.... seguì nell'esercizio della Vicaria **don Annibale Feruglio** di anni 35 essendo nato il 4 luglio 1914 a Feletto Umberto. Fu consacrato sacerdote il 9 luglio 1939 a 25 anni. —————>

Dopo l'ordinazione, iniziò la sua attività pastorale come cooperatore di S. Osvaldo a Udine che svolse dal 22 agosto 1939 al 1942 e a Colugna fino al 28 ottobre 1943. fu poi cappellano per 3 anni di Manzano dal 28 ottobre 1943 al 18 marzo 1947. **Il 18 marzo 1947 ebbe la nomina di curato e dal 22 dicembre 1952 di economo spirituale di Caneva dove rimase per 7 anni fino al dicembre 1954.** Successivamente fu nella parrocchia di S. Cristoforo di Udine dal 14 dicembre 1954 al 1970 e catechista presso le Scuole Medie di Udine. L'incarico successivo fu quello di parroco di Salt dal 1971 al 1973. Questo fu il suo ultimo incarico dopodiché rimase in quiescenza fino a morte avvenuta il 23 marzo 1991 a S. Maria la Longa presso la Casa della Divina Provvidenza e sepolto nel cimitero di Udine.



... fu sostituito nel 1955 da **don Guerrino di Fant** nato a Madrisio di Fagagna il 28 novembre 1915 e ordinato sacerdote il 9 luglio 1939 a 24 anni. Il primo incarico lo svolse come co-



operatore di Camino di Codroipo dal 22 agosto 1939 al 13 agosto 1942. Fu quindi cappellano per 13 anni di Osoppo dal 14 agosto 1942 al 1955. **Per 13 anni (dal 23 maggio 1955 al 20 maggio 1968) resse a Caneva la nuova parrocchia di S. Nicolò Vescovo** creata dal suo predecessore don Annibale Feruglio. Successivamente fu Parroco di Amaro dal 1968 al 1974 (6 anni) e cappellano presso l'Ospedale Civile di Tolmezzo dal 1974 al 1981. In quiescenza nella locale Casa di Riposo fino al 25 dicembre 1993 data della sua

morte avvenuta nel ospedale tolmezzino. I funerali si svolsero a Tolmezzo il 27 dicembre 1993.

... fu surrogato da **don Celeste Costantini** (Gesuita) di anni 51. Era nato il 8 febbraio 1917 a Trasaghis e ordinato sacerdote a 23 anni il 9 giugno 1940. Fu cappellano curato di Sezza dal 2 agosto 1940 e dal 10 gennaio 1950 fu vicario, economo e parroco fino al 17 marzo 1959 di Cornino. Dal 1959 al 1963 svolse la sua attività pastorale come parroco di Fusine Laghi e quindi, dal 29 gennaio 1963 al 1968 parroco di Bottenicco Inferiore. **La nomina a parroco di Caneva avvenne il 15 luglio 1968. Rimase con noi per oltre 12 anni fino al 28 febbraio 1981.** L'incarico successivo lo vede di nuovo parroco di Cornino dal primo marzo 1981 al 16 febbraio 1997. Terminato il servizio a Cornino fu posto in quiescenza nel suo paese natale di Trasaghis dove visse fino all'età di 90 anni. La sua morte avvenne il 9 novembre 2007.



... **don Sarafino Da Ros** (salesiano) gli subentrò nel 1981. Era nato il 16 aprile 1913 a Mareno di Piave (TV) e ordinato sacerdote il 29 giugno 1946 a 33 anni. Fu insegnante assistente presso i collegi Colletti di Venezia dal 1946 al 1948, insegnante al collegio don Bosco di Verona dal 1948 al 1952 quindi catechista insegnante allo Sperti di Belluno. Successivamente dal 1954 al 1966 fu vice parroco e vice economo a Trieste nella parrocchia di s. Girolamo. Dal 1966 al 1970 fu parroco di Castello Venezia e dal 1970 al 1981 per 11 anni parroco di Alberoni Venezia. **Dal 1981 al 1996**

**fu parroco a Caneva.** In quiescenza a Tolmezzo presso il Collegio Salesiano. La morte lo colse il 3 aprile 2000 a Castelfranco Veneto all'età di 87 anni.

# RICORDI IN BIANCO NERO



ANTONIETTA DELLA MARTINA (1915-2007)  
GIOVANNI CARGNELUTTI (1908-1971)  
a ricordo del 25° di matrimonio

# *Alcuni motivi per dire “no” all’elettrodotto...*

Del progetto di Elettrodotto aereo tra Somplago e Würmlach, in Austria, si parla ormai da alcuni anni. In ballo ci sono due interessi contrapposti, al momento inconciliabili: da un lato l’esigenza di alcuni industriali di Osoppo (Pittini e Fantoni) di commerciare energia elettrica con l’Austria, sfruttando la differenza di prezzo esistente; dall’altro, la necessità di tutelare dei beni preziosi e fondamentali per la montagna, come l’ambiente e il paesaggio, da un possibile scempio. Negli ultimi mesi la vicenda si è arricchita di vari colpi di scena, con il “voltafaccia” di alcune amministrazioni comunali, che hanno rotto un fronte fino a poco tempo fa unito contro ogni ipotesi di elettrodotto aereo; con pressioni e trattative esercitate in maniera semi-clandestina, lontano dai riflettori della pubblica opinione; con decise prese di posizione della Chiesa e dei suoi organi di informazione (come *La Vita Cattolica*); con proteste di comitati, associazioni e semplici cittadini che sono sfociate in una grande manifestazione a Paluzza lo scorso 13 novembre.

Adesso sembra veramente che si stia per arrivare al momento delle decisioni ed è giusto che il popolo carnico si faccia sentire, prima che diventi troppo tardi. Il 15 gennaio, partendo dal ponte di Caneva, si svolgerà una manifestazione che vuole dimostrare soprattutto due cose: unità e dignità.

Ecco un semplice elenco di ragioni per cui varrà la pena di partecipare.

- Perché l’articolo 9 della Costituzione, sulla quale hanno giurato anche i Sindaci, dice che la Repubblica “tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.
- Perché salendo alla Pieve di San Pietro per assistere alla cerimonia del Bacio delle Croci o in qualsiasi altra occasione, non voglio vedere tra Forca Navantes e Malga Dauda cinque tralicci alti come un palazzo di 20 piani.
- Perché, una volta realizzato questo elettrodotto, non so più quanti turisti e amanti della montagna avranno ancora il coraggio di salire a Casera Pramasio, al laghetto di Avostanis o sul Pizzo Timau.
- Perché Curiedi, Fornâs, Vispieries, Buttea e i loro boschi non sarebbero più come adesso.
- Perché voglio continuare ad ammirare da Somp lis Voris, dove anche Antonelli saliva ai primi del Novecento per scattare le sue foto, il più bel panorama sulla conca di Tolmezzo.
- Perché in Carnia e nella nostra regione si produce già più energia di quanta se ne consumi.
- Perché se l’elettrodotto serve esclusivamente ad alcuni imprenditori, spetta a loro investire adeguatamente (ad esempio interrandolo) perché siano evitati danni al territorio.
- Perché nessuno ha garantito che ci sarà un aumento dell’occupazione.
- Perché se Tolmezzo è davvero la “capitale” della Carnia, deve dimostrare solidarietà e sostegno alle altre amministrazioni della Valle del But, contrarie alla linea aerea.
- Perché ci avevano detto che l’Austria non voleva elettrodotti interrati e invece abbiamo scoperto che neanche i Sindaci e i cittadini della Valle del Gail vogliono quest’opera.
- Perché la Valutazione di Impatto Ambientale prevede che ci sia la massima informazione e la massima partecipazione dei cittadini, invece il Comune non ha mai organizzato un incontro pubblico e sulle 24 pagine dell’ultimo numero del periodico Qui Cronache non c’era nemmeno una riga che parlasse dell’elettrodotto e avvisasse la popolazione che si poteva visionare il progetto e presentare “osservazioni”.
- Perché i cittadini che si interessano e partecipano ai Consigli Comunali non possono essere definiti, come ha fatto il Sindaco Zearo, un “circo equestre”.

Marco Lepre – circolo Legambiente della Carnia

***... e partecipare alla manifestazione del 15 gennaio.***

## UN VIAGGIO...

### PER CONOSCERE LO SCONOSCIUTO E APPREZZARE IL CONOSCIUTO

L'aereo atterra dopo un volo che sembra essere stato infinito...

Un taxista dal turbante rosso porpora ci porta in centro città, rimaniamo incollati al finestrino alla ricerca delle piccole e grandi differenze.

Il mattino dopo faccio un giro per la città, entro in qualche negozio... caspita! sembra esserci un "buongiorno" e un "come stai?" per tutti: "G'day! How are you?".

*Carlton*, chiamato anche la *Little Italy*, è il quartiere che mi ospita i primi giorni, il quartiere che nella metà del 1900 è stato popolato da molti emigranti italiani: chi apriva un ristorante, chi un bar con un buon caffè italiano... ma anche solo il piacere di vivere accanto ai connazionali.



*Melbourne.*

Una città vastissima in continua espansione (*lo stato federale del Victoria è grande circa come l'Italia e pensate che più della metà della popolazione vive nella città di Melbourne*). Mi piace il suo essere grande e piccola allo stesso tempo. Rimani a bocca aperta per le grandi altezze e poco dopo, non così lontano dai grattacieli, ecco i quartieri dalle casette in legno, spesso a un piano, con il loro giardinetto, l'immane *barbecue*, di cui gli australiani fanno largo uso, tanto che lo puoi trovare al parco, in riva al mare, allo zoo e anche nel cortile della scuola.

Una città multietnica, dai mille colori, odori, sapori... aperta al nuovo. Se ti chiedi, "Come sarà il tipico australiano?" - Be', lo puoi trovare nel volto di qualsiasi persona che vedi camminare per strada. Perché se l'Australia è così sviluppata, ricca e "arricchita", non lo si deve solo agli inglesi (una delle tante minoranze e solo i primi arrivati), ma a persone provenienti da decine e decine di altre nazionalità: tedeschi, italiani, greci, cinesi... ora tanti indiani, vietnamiti, malesi, filippini, ecc.

Ma è soprattutto quando inizi ad allontanarti dalla città, e sei in mezzo alla natura, che senti veramente di essere arrivato in un altro continente: tra alberi di *eucalipto* dal tronco biancastro, alto e slanciato e dai rami che sembrano protendersi verso un cielo così vasto e azzurro.

Quando al tramonto su una collina vedi decine e decine di *canguri* saltellare e ad un certo punto fermarsi, alzare le zampe e guardarti; o quando, raggomitolati tra i rami, vedi *koala* sornioni con in grembo il loro piccolo.



E ancora il profumo delle *mimose*, il colore vivido dei *bottlebrushes*, il vivace canto dei pappagallini e dei *laughing kookaburra* ("gli uccelli che ridono").

Ma l'Australia è anche natura ostile. Centinaia di chilometri di deserto separano una città dall'altra, e per ore puoi continuare a guidare e non trovare nulla sul tuo percorso.

Ecco che l'idea di distanza diventa relativa, una distanza che affascina e spaventa allo stesso tempo.

L'Australia è "sole - terra - fuoco" per gli aborigeni, una terra che si sono trovati a dividere e spesso abbandonare. Un popolo umile, non incline alla guerra, capace di vivere di quello che la natura offre (*bushtucker*), ma anche attratto dalla vita occidentale.

...Un viaggio alla ricerca dello sconosciuto, anche per apprezzare di più il conosciuto; perché viaggiare non è solo un'allontanarsi dalla propria terra, dalle proprie origini e tradizioni, dalla propria famiglia; è anche un'occasione per osservare e ripensare la propria vita da un'altra prospettiva, da un altro mondo; un tornare sulle proprie origini, sui propri passi e fermarsi a riflettere... e rendersi conto delle piccole grandi cose conquistate e della fortuna che abbiamo.



(Scritto inviato alla Redazione de La Dardagne da **Pustetto Anna**, dall'Australia, dove si trova da alcuni mesi per motivi di studio e di lavoro)

# Topinambur

questo sconosciuto



Spesso, in settembre, lungo le strade e i corsi d'acqua, nei campi incolti, praticamente in posizioni in pieno sole, abbiamo spesso incontrato questa pianta dal lungo stelo con fiori gialli simili a margherite che apporta nota di colore alla campagna.

Non ci siamo mai chiesti di che specie si tratti: è il Topinambur, pianta che merita d'essere meglio conosciuta per le sue interessanti qualità salutistiche ed alimentari...

Del topinambur vengono utilizzati i tuberi sotterranei che si formano da prima della fioritura fino al suo disseccamento e che troviamo anche in commercio. Questi tuberi, in genere bitorzoluti, contengono circa il 15-20 % di carboidrati costituiti essenzialmente da uno speciale amido: la INULINA. Per il suo limitato valore energetico il topinambur è adatto ai diabetici e a chi è in soprappeso e per la sua facile digeribilità può essere inserito nella dieta di anziani, bambini e delle donne che allattano perché favorisce anche la secrezione latte. L'amido contenuto inoltre favorisce lo sviluppo della flora batterica intestinale e pertanto la pianta è ideale per coloro che hanno le funzioni digestive alterate. Il tubero, che ha un sapore simile al carciofo, può essere consumato sia crudo che cotto; crudo a fette sottili condito con olio e sale, mentre cotto si può cucinare al forno, bollito nel latte o stufato.

*E.C.*



3- **Lavoro.** La crisi mondiale colpisce anche la nostra gente, che già soffre il problema di una disoccupazione cronica, perché il lavoro della popolazione è per il 60% di tipo informale, senza nessuna sicurezza, affidato per la maggior parte dei casi alle donne. Questa mancanza di lavoro produce o favorisce la disgregazione familiare, perché molti sono obbligati ad emigrare, molti uomini abbandonano la famiglia ed altri si perdono nel vizio o nell'alcool. Come conseguenza, la maggior parte delle famiglie sono in mano delle donne, le madri, che sono così obbligate a cercare qualsiasi tipo di lavoro per sopravvivere con figli numerosi, costrette a restare fuori casa quasi tutto il giorno, lasciando quindi i figli abbandonati. Queste situazioni di miseria, di abbandono, di disgregazione familiare spingono la maggior parte dei ragazzi alla strada e agli Hogares, che poi devono lottare per recuperarli in qualche modo...

4. **Sicurezza sociale.** La società vive una crescente insicurezza sociale, per l'aumento della delinquenza, soprattutto a livello di narcotraffico, e delle bande giovanili... I ragazzi escono alla strada ogni giorno più giovani, per cercar lavoro o per fuggire da situazioni di violenza in famiglia, o anche per evasione e curiosità... La vita della strada è distruttiva, e conduce alla violenza per sopravvivere, per proteggersi da altra violenza, per ottenere il denaro che non si trova in un lavoro normale... La società protesta con le autorità, chiede soluzioni... E le autorità offrono solo una repressione più forte... In questi giorni si conosce la decisione del governo di riaprire un vecchio carcere (chiamato "Granja de espejos"), chiusa anni fa per le numerose denunce di torture e massacri di giovani... Adesso le autorità assicurano che quel carcere servirà per rinchiudere tutti i giovani e ragazzi pericolosi che vivono e agiscono per le strade... e così puliranno la città!

**E NOI ...?** Apriamo le nostre porte e il nostro cuore a tutti i bambini, ragazzi e giovani che questa società emargina e rifiuta, che questo governo considera pericolosi e pensa solo a come eliminarli, però che sono bambini, ragazzi e giovani che hanno diritto ad una vita degna, perché non hanno scelto loro la condizione di emarginazione e rischio in cui si trovano, e per questo aspettano chi tenda loro una mano amica, qualcuno che dia loro fiducia, che li consideri degni di rispetto, e che li accompagni verso una vita migliore...

Sappiamo che la situazione non è facile, anzi si complica sempre di più, perché cominciano a vivere sulla strada in una età ogni giorno più corta (escono di casa già ai 6 anni...), perché si rende più difficile convincerli al cambio, per le esperienze negative che soffrono tutti i giorni, e perché diventano davvero più pericolosi, quando crescono in età e si rendono schiavi del vizio...

Speriamo proprio di riuscire ad avere un personale più numeroso, preparato e votato di cuore al servizio di questi ragazzi come ad una vera missione...

Speriamo di riuscire a preparare, proporre e sviluppare proposte e programmi più efficaci e più attrattivi per i ragazzi della strada...

Speriamo di riuscire a lavorare con tanta pazienza, sapendo che si tratta di un processo, non di un solo gesto..., e che solo una decisione libera e spontanea potrà ottenere un vero cambio di vita nei ragazzi... I risultati non saranno mai sicuri e definitivi, perché il cuore umano è molto fragile e le ferite che ha sofferto sono molto difficili e lente da risanare completamente.

Però, e soprattutto, contiamo sulla comprensione e l'appoggio di persone e istituzioni, che finora ci hanno accompagnato, che credono in questo lavoro perché credono ed amano i bambini, i ragazzi e i giovani..., perché sanno che Dio li ama e li considera le creature privilegiate per il suo Regno e il suo Cuore.

Si avvicina il NATALE 2010 : ci piacerebbe che quest'anno accenda una luce di speranza più viva in tanti cuori...

A tutti voi, -nostri Amici e Benefattori- carissimi, auguriamo affetto speciale con il Dio-Bambino, perché sentiate la dolcezza del suo sorriso e la forza della sua benedizione. — Con Lui vorrei ringraziarvi tutti per la vostra generosità.

A nome dei nostri ragazzi e della nostra Comunità Salesiana, Vi mando un abbraccio affettuoso.

Vostro p. Ottavio

# *A proposito di ...*

## *morbo di Alzheimer*

Sempre più spesso si sente parlare di morbo di Alzheimer, demenza senile e altre forme di demenza. Provo a chiarire qualche concetto, rispondendo ad alcune domande.

### **Che cos'è la demenza? Che cos'è la malattia di Alzheimer?**

La demenza consiste in un progressivo deterioramento delle attività cerebrali più nobili, con la perdita progressiva di alcune funzioni: dapprima quelle intellettive, la memoria, il ragionamento, il giudizio, l'orientamento, e poi anche quelle della sfera emotiva e motorie, con uno stravolgimento globale del comportamento di una persona e il deterioramento della personalità e della vita di relazione. Vengono colpite, dunque, le funzioni corticali, ovvero della corteccia cerebrale, la parte che più si è sviluppata e differenziata nel corso dell'evoluzione della specie umana.

La demenza può essere causata da diverse malattie: la malattia di Alzheimer è la causa più frequente, rappresentando il 50-60% dei casi. Essa consiste in un processo degenerativo caratterizzato da perdita dei neuroni (in particolare di quelli nelle aree del cervello predisposte alla funzione di linguaggio, memoria...), formazione di placche senili e grovigli neurofibrillari: in pratica c'è la morte di alcune cellule neuronali (che, a differenza di altri tessuti nel corpo umano, non si rigenerano) e una complessiva "disorganizzazione" della struttura che sostiene le cellule (si potrebbe dire: mancano alcuni mattoni e il calcestruzzo si deteriora, è fatto male). Non ha origine infettiva, non è contagiosa e non è il normale risultato dell'invecchiamento, essendo più precoce, e causato da alterazioni specifiche.

### **Quante sono le persone colpite?**

Secondo i nuovi dati si stima che siano 600mila i casi di Alzheimer oggi in Italia, 35,6 milioni in tutto il mondo. Il numero di soggetti affetti è in continuo aumento e il dato è destinato a raddoppiare nei prossimi vent'anni. Sicuramente questo dato può essere letto in molti modi: il fatto che aumenti il numero di diagnosi formulate non necessariamente significa che sia in aumento il numero effettivo dei soggetti colpiti (negli ultimi anni si è posta molta attenzione su questi temi, per cui anche la ricerca e la diagnosi della malattia sono state più precise, insomma: si trova quello che si cerca, e si cerca quello che si conosce).

Bisogna dire, poi, che sicuramente gioca un ruolo l'aumento dell'età media della popolazione globale (che si sta osservando ormai da molti anni): aumentando l'aspettativa di vita, aumenta la frequenza delle malattie tipiche dell'età avanzata.

### **Come evolve?**

L'Alzheimer è definita la malattia delle quattro "A": amnesia, afasia (incapacità di formulare e comprendere i messaggi verbali), agnosia (incapacità di identificare correttamente gli stimoli, riconoscere persone, cose e luoghi), aprassia (incapacità di compiere correttamente alcuni movimenti volontari, per esempio vestirsi).

Il decorso della malattia può essere suddiviso con approssimazione in tre fasi. Nella fase iniziale sono prevalenti i disturbi della memoria, la persona è ripetitiva nell'esprimersi, tende a perdere gli oggetti, a smarrirsi e non ritrovare la strada di casa. Può avere irritabilità, reazioni imprevedibili. Nella fase intermedia il malato si avvia a una progressiva perdita di autonomia e richiede un'assistenza continua. La fase severa è caratterizzata dalla completa

perdita dell'autonomia: il malato smette di mangiare, non comunica più, non riesce a muoversi autonomamente. Al deterioramento mentale si associa spesso quello fisico, con indebolimento delle difese e aumento della suscettibilità a malattie infettive, che spesso risultano fatali.

### **Qual è la causa?**

Nessuno sa ancora con esattezza quale sia la causa della malattia. Attualmente la maggior parte degli scienziati ritiene non si tratti di un'unica causa, ma di una serie di fattori: sicuramente hanno un ruolo la storia familiare, l'ambiente esterno, lo stile di vita. Il principale fattore di rischio dell'Alzheimer è l'età: la malattia colpisce una persona su 20 oltre i 65 anni, con frequenza maggiore all'aumentare dell'età del soggetto (1 su 100 tra 65 e 74 anni, 1 su 14 tra 75 e 85 anni e 1 su 5 oltre gli 85).

### **C'è una cura?**

Ci sono alcuni farmaci che possono migliorare alcuni sintomi cognitivi, funzionali e comportamentali e numerose tecniche e attività che possono ridurre i disturbi del comportamento. Le ricerche hanno dimostrato che non vi sarebbe sufficiente acetilcolina (sostanza che serve da neurotrasmettitore, ovvero consente l'invio di messaggi da un neurone all'altro) nel cervello dei malati di Alzheimer. Attualmente, i farmaci più efficaci sono gli inibitori della acetilcolinesterasi, un enzima che distrugge questo "messaggero". Questi farmaci si sono dimostrati utili soprattutto nelle prime fasi della malattia, e sono prescrivibili gratuitamente dalle UVA (Unità di Valutazione Alzheimer).



Nonostante spesso vengano pubblicizzati farmaci o integratori vitaminici, minerali o prodotti naturali in grado di prevenire il deterioramento cognitivo, ad oggi non esiste una valida documentazione scientifica che ne dimostri l'efficacia.

Da ricordare, inoltre, come la cura di questi soggetti preveda, oltre alle terapie farmacologiche, soprattutto le terapie di riabilitazione, che hanno lo scopo di mantenere il più a lungo possibile le capacità residue del malato e migliorarne la qualità di vita. Le più comuni sono: la terapia occupazionale, la stimolazione cognitiva (potenzia le funzioni mentali residue), la musicoterapia (riporta a galla con le emozioni le parole di una canzone o il suono di uno strumento); la psicomotricità (attività di movimento che aiuta il malato ad affrontare la propria disabilità), la Pet Therapy (utilizza gli animali).

***E.B.***

# Hogar

## AGLI AMICI E PADRINI ...a fine 2010.

Quest'anno in Bolivia e a Santa Cruz é stato pieno di festeggiamenti di ogni tipo: si celebrano i 200 anni di indipendenza dalla colonia spagnola.

A Santa Cruz, noi ci prepariamo a festeggiare i 20 anni di vita del nostro "Progetto Don Bosco" per il prossimo 2011.

E ci prepariamo ricordando LUCI e OMBRE dell'anno che finisce, successi e sconfitte nel nostro lavoro, sempre guardando al futuro. Ciò che rimane fisso é la **RICONOSCENZA** verso tante persone buone che ci hanno accompagnato e sostenuto finora, per i Gruppi di Amici e Benefattori che hanno reso possibile quello che sembrava un sogno o una utopia. I Padrini soprattutto, che ci assicurano un appoggio fedele e generoso, che li rende Membri della nostra Famiglia. Ci hanno facilitato il cammino nei diversi Centri del Progetto Don Bosco.

### LUCI

- **HOGAR DON BOSCO**...Stanno terminando l'anno scolastico oltre 180 ragazzi, che hanno trovato qui la loro casa e famiglia, con persone amiche che li hanno accolti e accompagnati tutti i giorni, con l' affetto che Don Bosco dava ai suoi figli. Una vera impresa, con un volume di persone e di spese che solo la Provvidenza di Dio e la generosità di tanti amici ci ha permesso di condurre avanti, in qualche modo, positivamente. Abbiamo potuto condividere così i momenti di gioia come di tristezza, le preoccupazioni e le soddisfazioni per i risultati ottenuti, e le speranze per un futuro che sogniamo sempre migliore. Abbiamo avuto la fortuna di ricevere visite e collaborazione di Amici e Volontari, che ci hanno fatto assaporare il calore della Famiglia.

- **MANO AMIGA**. L'aiuto ricevuto nell' anno ha reso più aperte le nostre mani, per accogliere, sollevare, abbracciare, amare, educare e accompagnare i quasi 200 ragazzi, ragazze e adolescenti che hanno bussato alla nostra porta. Portano sempre con sé un carico di dolore, ferite, traumi...tristezza sui loro volti e nei loro occhi..., paura e sfiducia ..In poco tempo però si nota il cambiamento, la trasformazione fisica, psicologica e morale...E si odono le risa e il canto..., amano la danza, celebrano la festa...Sentono **f** amore!



- **TECHO PINARDI**. Quest' anno poteva piovere a dirotto in città, però i ragazzi della strada che entravano al Techo Pinardi hanno potuto mangiare e dormire sotto un tetto sicuro. Accoglienza amichevole, ogni sera, con proposte di cambio di vita, iniziative ed attività di ogni tipo, partecipazione alla vita della società.

- **GRANJA MOGLIA**. L'isola della risurrezione! ...Lontano da quel mondo che li ha feriti ( le strade della città ), aperti alla natura con il suo linguaggio di speranza, proteggendo e sviluppando la vita degli animali, raccogliendo con le loro mani i prodotti dell' orto che loro stessi hanno coltivato, scoprendo la gioia di seminare e raccogliere...

L' acqua del pozzo ( scavato con l' aiuto di amici ) ci ha permesso di vincere tempi duri di siccità, favorendo la produzione e la vita...Abbiamo fatto anche un tentativo di piscicoltura, con scarsi risultati per l' intervento dei ladri ( uccelli...e altri animali ...che hanno fatto sparire i 2000 pesci in allevamento). Possiamo dire che é proprio una terapia creativa ed efficace... Speriamo, con il nuovo anno, di poter aumentare il numero dei ragazzi accolti, per accompagnarli nel loro recupero..Dovremo cercare più personale...E vorremmo anche migliorare il tentativo di mantenere un poco l\* Hogar, attraverso la produzione di latticini e di uova...

- **BARRIO JUVENIL.** Una Comunità giovanile che cerca uno stile di vita sicuro e aperto alla società...condividendo la vita di famiglia, animata da Educatori-Amici, formandosi nei valori della libertà e responsabilità; entrando in una Scuola tecnica per ottenere un titolo ufficiale secondo la specialità scelta, mentre completano gli studi umanistici per la maturità, e più avanti frequentare qualche Istituto o anche iscriversi all' Università; facendo esperienza del lavoro nella città, sempre accompagnati da persone responsabili della loro formazione integrale.

Una Comunità numerosa (oltre 70 membri) e allegra, che può godere l'uso di tutti gli ambienti necessari e dei mezzi indispensabili per una vita degna...E tutto ciò, grazie all' appoggio di benefattori ed amici d'Italia e Germania...che hanno aiutato a costruire e ammobiliare il Barrio Giovanile.

## OMBRE



Una caratteristica di quest'anno fu l'insicurezza, politica e sociale. Un anno segnato da cambi di governo, centrale, regionale e comunale; lotte interne ai partiti, corruzione generalizzata, una burocrazia che blocca tutto, tensioni nel mondo del lavoro, assenza di qualsiasi politica sociale, improvvisazione e superficialità a tutti i livelli. Tutto questo ci ha toccato da vicino, perché sono le cose che colpiscono più grave-

mente le categorie più fragili del sistema sociale, con le quali noi lavoriamo.

1.- **Educazione.** I dati locali e le classifiche internazionali continuano presentando la Bolivia con un indice molto alto di analfabetismo, sia iniziale che di ritorno ( mentre la propaganda politica esalta la cooperazione cubana, che é riuscita a alfabetizzare intere regioni del altopiano e delle valli, grazie all' importazione di migliaia di maestri cubani e venezuelani... che in 3 o 4 settimane assegnavano titolo a tutta la gente, per poi abbandonarli alla loro solitudine e ignoranza...). Questa realtà interessa soprattutto i bambini che arrivano alla città per la forte immigrazione dalle montagne o dalle valli isolate, bambini che presto si ritrovano a girovagare e vivere per le strade...e poi finiscono nei nostri Centri...

C é una forte diserzione scolastica, per il problema della povertà e per la situazione di tante famiglie distrutte, che non riescono a seguire i figli nello studio...Aggiungiamo a tutto ciò la debolezza strutturale dell'insegnamento scolastico, che si riduce a poche nozioni molto superficiali, che presto si cancellano nella mente e nella vita degli alunni. Si capisce come questo problema ci interessa particolarmente, perché i nostri ragazzi si portano dietro il peso di questa emarginazione culturale, che rende più difficile il loro recupero e abbassa ancor più la loro autostima.

2- **Salute.** I giornali locali riportano, in questi giorni, i dati ufficiali, che rivelano un livello di denutrizione cronica nei bambini boliviani del 60 e anche del 70% ( soprattutto i bambini immigranti, o dei quartieri periferici...che sono poi i nostri): questo significa facilità di ammalarsi, frequenti anemie, mancanza di interesse per lo Studio e abbandono della scuola, deficienza mentale, perdita di anni nelle classi,, oltre al ritorno forte della tubercolosi nella nostra regione...Si capisce allora come il nostro lavoro deve mirare molto al recupero della salute, da una deparassitazione frequente, all'uso delle vaccinazioni basiche, al recupero del peso nei bambini, ad una alimentazione ricca ed equilibrata... nonostante il poco appoggio che ci da lo Stato in questo campo. Questo ci tocca farlo soprattutto con i bambini che arrivano nuovi all' Hogar, o a Mano Amiga o al Techo Pinardi, dalla strada o da famiglie e zone più povere...



**Festa della Mela 2010**

## Gita a Monselice

Ogni anno l'Associazione Caneva premia l'impegno dei suoi collaboratori alle varie manifestazioni con una gita.

Quest'anno la scelta è stata particolarmente gradita sia per l'itinerario (Monselice – Arquà Petrarca), sia per la splendida giornata che ci ha accompagnato lungo tutto il giorno.

In questa occasione mi sorge spontanea una riflessione: è bello continuare le tradizioni che fanno parte della storia del nostro paese e ciò è dovuto anche alla collaborazione, l'entusiasmo e la volontà delle persone componenti. All'interno dell'Associazione c'è grande intesa e condivisione di impegni: ognuno dà il proprio contributo che spesso è anche oneroso.

Auguriamoci di continuare sempre con questo entusiasmo; quest'anno abbiamo visto qualche giovane farsi avanti e inserirsi offrendo disponibilità e collaborazione; questo ci ha fatto molto piacere.

Speriamo che dopo di noi la giovane generazione possa raccogliere il testimone per continuare la nostra storia e le nostre tradizioni.

Pertanto GRAZIE A TUTTI e...al prossimo anno.

*Rosina Rizzoli*

## 2 settembre: ANPI e memoria di Maria Adami

Facendo seguito all'impegno preso in occasione della Festa della Liberazione (25 aprile 2010) l'ANPI ha inteso onorare la memoria di Maria Adami in Cacitti, morta incidentalmente durante uno scontro a fuoco tra nazifascisti e partigiani sul Ponte di Caneva il 2 settembre 1944. I fatti sono noti e di essi si è parlato in altri numeri del giornale. L'aver associato con una targa ricordo la vittima civile a due morti combattenti, tra cui il concittadino Corradazzi, ha voluto significare che la guerra pur troppo accomuna nello stesso tragico destino chi lotta con le armi per difendere la patria e la libertà (questo fu indubbiamente il senso della lotta partigiana) e chi si trova a subire gli effetti pur essendo inerme.

Il 2 settembre così autorità civili e militari, associazioni combattentistiche e d'arma, l'ANPI e l'associazione famiglie vittime civili di guerra, cittadini e parenti della vittima hanno tributato insieme il doveroso omaggio a una, una mamma con il bambino in grembo; la targa rimane così a testimoniare la volontà di pace a cui tutti aspiriamo anche per il futuro.

Ma l'aspetto forse più toccante è stata, a parere del sottoscritto, la proiezione del film la sera precedente nella Comunità Piergiorgio. "L'uomo che verrà" del regista Diritti, che ha avuto tanti riconoscimenti, ha riproposto al folto pubblico intervenuto gli eventi della guerra attraverso gli occhi di una bambina, che, durante i rastrellamenti sull'Appennino emiliano da parte dei tedeschi, riesce a salvare il fratellino ancora lattante. Tanta commozione tra i presenti!

Il giorno successivo, dopo la S. Messa e prima dello scoprimento della targa, la Dott. Marcolin ha rievocato quei giorni del 44 attraverso il diario di Don ....., parroco di Caneva, che aveva trascritto gli eventi con grande partecipazione. Il discorso conclusivo di Don Pierluigi Di Piazza della Comunità "Padre Balducci" di Zugliano ha insistito particolarmente sul tema della pace e della giustizia tra i popoli.

Da sottolineare l'impegno collaborativo del Comitato di frazione di Caneva, che doverosamente ringrazio.

*Prof. Pasquale D'Avolio,  
Presidente della sezione ANPI di Tolmezzo*



Abbiamo celebrato con riconoscenza i funerali di stato dei **4 morti in Afganistan**.  
È però importante **non dimenticare** che nel 2009 oltre 1000 persone sono morte sul lavoro e **fino al 20 settembre 2010 ben 334** hanno lasciato la vita fra noi nel mondo del lavoro.

**Non possiamo dimenticarli!**

e forse ciò potrebbe aiutarci  
a fare giuste proporzioni  
e più esatte partecipazioni



## Il puint di Cjanive

Dopo la guère  
un pont han dât  
là che il puint l'è stât bombardât.  
Han gjavât  
la ferovie

La strade han slargjât  
Un marcjepit gnûf l'è stât fât  
Han metût un condòt  
lì vicin all'acquadòt

Po' han fat  
la piste ciclàbil  
di sta atents  
l'è racomandàbil

Parcèche il paremàn  
l'è jù plui bas  
e calchi distràt  
dal puint còli jù  
ta grave o tai clàps.

(23.03.2010)

(p.s. in març al ere pròpit cussì,  
doi mês dopo han metût une rêt)

**\* Poesia ricevuta da un assiduo e  
anonimo collaboratore de *La Dardagne***

\*\*\*\*\*

### ORA HO CAPITO !

“Appena sentite le notizie del Telegiornale, il piccolo Andrea chiede al papà:

“Com'è che comincia una guerra?”

“Vedi, piccolo mio, le cose vanno più o meno così: se, per esempio, tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra

La mamma lo interrompe: “Non dire stupidaggini che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non litigano mai!

“Ma cosa c'entra? Io facevo solo un esempio!” “E così gli riempi la testa di sciocchezze!”

“Almeno io gli metto qualcosa in testa, tu sei il vuoto assoluto!”

“Ma fammi il piacere..... non ti accorgi che sei ridicolo....”

Andrea interviene: “Grazie! Ora ho capito...”



# Oggi

Eva e Fabiano



Federica  
e Gianluca

# Sposi

Sonia e Paolo



Leonardo Mara e Ginevra

## COLLABORATORI

Alunni della scuola di Caneva  
Associazione Caneva  
Barbara Cinausero  
Braidà Paola  
Busolini Eva  
Cacitti Manuel  
Ceiner Monego Eugenia  
Ceriotti Erminia  
Chiavedale Cora  
Chiavedale Chiara  
Cossetti Bruno  
D'Avolio Pasquale  
Degano Primo  
Del Negro Lia  
De Tina Rizieri  
don Leo  
Fior Federico  
Fior Gabriella  
Guglielmoni Mariano  
Lepre Marco  
Leschiutta Elisa  
Marchesich Myrian  
Muner Desio  
Muner Roberto  
Muner Teresa  
Padre Ottavio (Hogar)  
Pustetto Anna  
Pustetto Mario  
Radivo Giacomo  
Rinoldo Leonardo  
Rizzoli Rosina  
Romano Domenico  
Stenirri Maria  
Tonino Bello  
Tonin di Corva  
Vidoni Giovanni (Bangladesh)  
Vuan Giampietro

*La Dardagne 29*

REDAZIONE: via Montegrappa, 50  
CANEVA di Tolmezzo  
Ciclostilato in proprio - Dicembre 2010

## CONSULTA FRAZIONALE

Cari compaesani,

In conclusione di questo primo anno di mandato dell'attuale Consulta Frazionale, approfitto delle pagine del nostro giornale per estendere a voi tutti ed ai vostri cari un cordiale e sincero augurio per un sereno e felice Natale nonché per un proficuo e prospero anno 2011.

Vi ricordo che la quasi totalità della documentazione ricevuta, inviata e prodotta può essere richiesta in forma cartacea direttamente ai membri della Consulta, oltreché scaricata direttamente on-line attraverso il nostro sito internet ([www.cjanive.it](http://www.cjanive.it)).

Vi segnalo che è ora possibile sottoporre tutte le vostre richieste, idee, proposte e quant'altro anche via mail utilizzando l'apposito indirizzo di posta elettronica [consulta.frazionle@cjanive.it](mailto:consulta.frazionle@cjanive.it).

Vi esorto ed invito infine a partecipare numerosi alle attività ed agli incontri pubblici della Consulta, momenti fondamentali ed importanti in cui esprimere e far sentire la propria voce in merito alle problematiche del paese e spazio attivo di confronto nel quale esporre proposte ed idee.

Tanti auguri!

Manuel Cacitti  
Presidente della Consulta Frazionale

### LA BEFANE

A jê une vecje dal nas gros  
che si viôt ator cul cos,

e va stuarde e fas fadie,  
ogni an e scjampe vie,

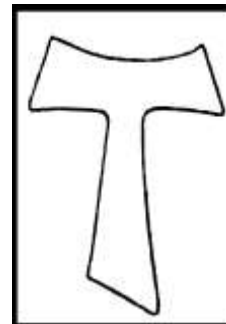
di corse di corse cence fâsi viodi,  
e puarte dolç e regâi a ducj i zovins.

Cui la clame Befane cui brute strie,  
ma je si free e dutis lis fiestis e puarte vie.

(Manuel Cacitti)



*Da Padre Mariano Guglielmoni, missionario cattolico all'Hospital do Mal de Hansen, in Cumura, che una volta aiutammo per la sua testimonianza in chiesa, ci giungono gli auguri per il Natale*



**Carissimi Amici - Benefattori – Volontari**

Siamo prossimi alla fine dell'anno e del Natale che potremo definire:

**Ricordo di Dio** che in povertà e debolezza venne tra noi.

**Celebrazione** della speranza che ritornerà di nuovo per condividere, con quanti l'hanno amato e accolto, la gloria nel regno del Padre.

**Gratitudine** per un altro anno concesso alla nostra vita come opportunità per riconoscerlo, accoglierlo, amarlo e servirlo in quanti hanno bussato alla porta della nostra vita.

Carissimi, insieme e per grazia, siamo stati protesi lungo l'anno nell'accogliere, servire e difendere la vita di tante mamme, bambini, ammalati di lebbra, tubercolosi, AIDS e tanti altri volti sfigurati.

Questo è stato per noi, il Natale di ogni giorno che depositeremo sull'altare nella Santa Messa e sarà per noi e per l'umanità fonte di Salvezza.

Per il bene che ci avete voluto, per la preghiera, il sostegno e la fatica offerta a beneficio della missione, il Signore vi ricolmi del suo bene.

**Dalla Missione di Cumura con affetto auguriamo  
Buon Natale ed un Anno 2011 vissuto  
nella grazia della Fede, nella forza della Speranza  
e nella sfida della Carità**

# Lettera alla mia cara mamma

CARA MAMMA,  
NON VOLEVO ARRIVASSE MAI QUESTO GIORNO, MA  
FORTUNOPO IL 09 OTTOBRE, DOPO 5 GIORNI DI MALATTIA  
TE NE SEI ANDATA; IN SILENZIO, SENZA DISTURBARE,  
SENZA LAMENTARTI COME D'ALTROUNDE MAI SEMPRE  
FATTO TU.

DI TANTO IN TANTO IL PENSIERO DELLA TUA MORTE MI  
ASSALIVA, MA LO SCACCIAVO SUBITO DALLA MENTE  
DICENDO: "A SARA' CE CHE TOTO VORRA'".

SONO GIÀ TRASCORSI 2 MESI, FRA UN PO' MI GIORNI;  
SARÀ NATALE E QUESTO FORTUNOPO SARÀ IL PRIMO  
NATALE SENZA DI TE!

VOLEVO DIRTI CHE MI MANCHI TANTO, MI MANCA LA TUA  
PRESENZA, LA TUA VOCE, LA TUA SAGGEZZA .... E ANCHE  
I TUOI PICCOLI "DANNI". COME QUANDO SONO ARRIVATA  
E C'ERA LA CUCINA PIENA DI FUMO E IL PENTOLINO  
CHE BRUCIAVA SUL FORNELLO!!!

TI CHIEDO SCUSA SE OGNI TANTO SONO TRISTE, ENTRA  
NELLA TUA CAMERA, SENTO ANCORA IL TUO ODORE E  
MI METTO A PIANGERE.

MA VOLEVO SOPRATTUTTO RINGRAZIARTI PER TUTTO  
QUELLO CHE HAI FATTO PER ME E PER LA MIA  
FAMIGLIA. PER LA TUA PAZIENZA, UMILTÀ, BONTÀ  
E GENEROSITÀ -

PER LA TUA GRANDE FEDE!!!

PER L'ESEMPIO E GLI INSEGNAMENTI CHE  
MI HAI TRASMESSO -

MI RASSERENA IL PENSIERO CHE  
SPIRITUALMENTE SEI SEMPRE VICINA E  
CHE DA LASSÙ, INSIEME A PAPA'  
CI GUARDI E CI AIUTI

GRAZIE DI DÔT MAME  
TO TIE TERESA

## UN BUON ANNO... NONOSTANTE IL MALTEMPO

L'anno in corso si è chiuso bene. Abbiamo svolto il programma che ci eravamo dati nonostante il maltempo che non ne ha risparmiata una. Tutte le manifestazioni previste sono state all'insegna della pioggia! Tanto lavoro e tanta fatica in più da parte di tutti i collaboratori, ma anche tanta soddisfazione; prima per esserci riusciti, poi per partecipazione del pubblico che ha premiato i nostri sforzi.

La manifestazione principale è stata **la sagra di San Bortolomeo**. E' andata bene ed un ringraziamento a tutti. Un plauso particolare alle organizzatrici ed alle collaboratrici della *pesca di beneficenza*. Hanno battuto tutti i record nella vendita giornaliera dei biglietti! Purtroppo i *cjarsons* hanno sentito la mancanza "della mano storica" che preparava il ripieno. Infamia a Tole e tanti auguri a Teresa. Ritorna presto fra di noi! La festa finale dell'**ERCANCAS** è stato il solito successo. Bello anche il gesto di Grazia e di Moreno, che hanno voluto festeggiare il loro *25esimo di matrimonio con una festa in piazza*. C'era una bufera in corso ma c'è stata anche tanta allegria.

Altra manifestazione chiave di quest'anno è stata **la festa della mela**. La Nuova Proloco ci aveva dedicato tutto lo spazio davanti al duomo e noi lo abbiamo riempito con una applaudita dimostrazione della "*filiere*" della polenta. Dalla pannocchia ... alla polenta! Ci siamo impegnati e ci siamo divertiti un mondo. Il gruppo era formidabile e bellissimo. Un ringraziamento particolare a Sandri- no che ci ha "immortalati" con delle foto favolose di cui alleghiamo in altra parte de La Dardagne una copia. Un bellissimo ricordo per tutti.

Abbiamo continuato e rafforzato **la collaborazione con la Comunità Pier Giorgio** cui va la nostra stima per il lavoro sociale che è importantissimo e dà "lustro" a Caneva .

L'anno si è chiuso con **la gita sociale** aperta a tutto il paese. Le destinazioni sono state *Monselice ed Arquà Petrarca*. A Monselice abbiamo avuto la "sensazione" di uno scorcio di quella che doveva essere la vita dei Signori e del Popolo durante il Medio Evo. Ad Arquà Petrarca abbiamo visitato *la sagra della giuggiola*. Un frutto che entra in tutti i detti popolari ma che pochi di noi avevano mai visto ed assaggiato. Il tutto si è chiuso con un buon pranzo in un agriturismo sui colli Euganei e con la musica delle fisarmoniche di Cesare e di Aurelio, che sono sempre formidabili. Anche quest'anno abbiamo rinnovato **la tradizione di festeggiare gli "over 65"** con il panettone offerto dall'Associazione e distribuito da *due formidabili Babbi Natale* di cui alleghiamo la foto. Un premio a chi indovina chi sono! L'anno si concluderà con **la festa di Natale e con la Befana del 2011**.

*Un ringraziamento ai tutti i Collaboratori , Soci e non Soci ed un augurio a tutto il paese di Caneva di felici feste e di un anno 2011 sereno, in pace ed in concordia.*





# CATIVERIE VIOLENCE CRUDELTÂT

*MANCJANCE DI AFIËT*, ingjustisie e miserie  
sòn la cause de crudeltât, des violèncis, des tortùris,  
dai concentramènts e dai làghers, des Sibèriis,  
des gueris santis o putanis.

*Ogni violènce*, ogni crudeltât, ogni delit  
al vèn semenât tal frùt  
da *mancjance di afiët*  
da ingjustisie  
da miserie.

La timpieste a è ploe glaçade  
a è rosade di amôr falît.  
La burascje a è bavisèle di àiar  
deventade disperasiòn.

Quant che un frùt al rit pal mâl di une besteute,  
quant che un frut al gjòlt di fai mâl al gjât,  
quant che un frùt al tràì una frece tai vôi a la gjaline...  
cjalàit i siei vôi ... cjalàiu bèn!  
Vedarês ta so anime la violence di so pâri e di so mâri  
che no sòn stâts bòins di *fai une cjarèce*,  
di *dai une bussàde*.

## E NO STAIT DIMI DESTÌN !

*Un pape* di frùt violènt  
cu la scûse di difindi la fede  
a l'â inventât *tribunâi e torturìs!*

*Un re* di frùt violènt  
cu la scûse di difindi il regno  
a l'â inventât *la miserie pa int*.

*Un ditatôr* di frùt violent  
cu la scûse dal BENE DEL POPOLO  
o de RASE  
a l'â inventât *crematòris, tormènts e Siberis*  
*e tòmbis*  
pâr mìl e miliòns.

## E NO STÂIT DIMI DESTÌN !

*Duç* e àn sfogât la rabie  
di no vè vût *une bussade*  
*une peraule dôlce*  
*une cjàrece*  
di une màn fuerte e dôlce  
ca sbürte tal drèt  
di una màn ca è une bòcje  
e una peràule:

“NINÌN” !! (P. Degano )